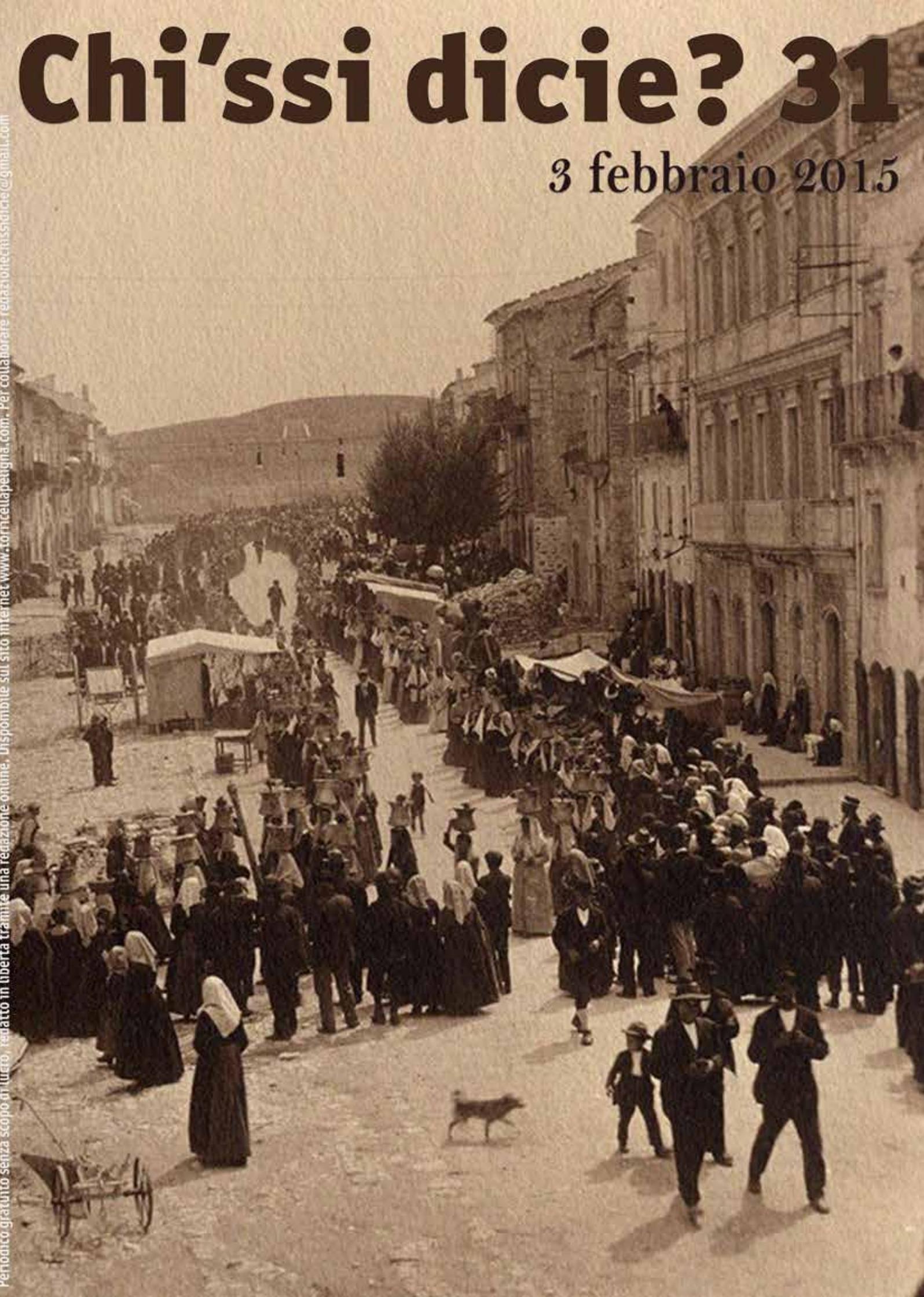


Chi'ssi dicie? 31

3 febbraio 2015

Periodico gratuito senza scopo di lucro, redatto in libertà tramite una redazione online. Unpompate sul sito internet www.tornicellapeugna.com. Per collaborare redazione@tornicellapeugna.com. Per collaborare redazione@tornicellapeugna.com.



Domande al sindaco

Anche questa volta abbiamo rivolto al sindaco Tiziano Teti tre domande di carattere amministrativo che pensiamo ci riguardano tutti da vicino:

1° DOMANDA

Il primo dicembre 2014 finalmente è stata riaperta una ala dell'edificio scolastico dove ha sede la scuola media, pensiamo sia un bel traguardo per la nostra comunità. Finalmente Torricella ha un edificio ristrutturato e corrispondente alle vigenti norme antisismiche dove i nostri ragazzi possono studiare al sicuro. Penso sia l'unico nella zona. Per la riapertura della parte restante cosa è in programma e che tempi si prevedono? Ed inoltre quali sono gli obiettivi per il futuro anche della scuola elementare?

La nostra amministrazione ha da anni deciso di investire sulla scuola. Abbiamo presentato vari progetti su diverse fonti di finanziamento, alcuni già con esito positivo altri in attesa di finanziamento. Il primo, come ben sapete, si è concluso lo scorso novembre ed ha permesso ai ragazzi delle scuole medie di tornare nella scuola "Vincenzo Bellini". Il progetto concluso ha permesso la messa in sicurezza di un'ala dell'edificio, quella verso viale Persichetti per intenderci. L'intervento per la messa in sicurezza della seconda ala e della palestra è stato già finanziato e sarà appaltato

nei prossimi mesi, sui tempi di realizzazione sarei, come al solito, cauto ma potremmo sperare di concludere per il prossimo settembre. Il progetto generale prevede: al piano terra, oltre alla palestra, i laboratori di ceramica e artistica, l'aula magna, la scuola materna e la mensa; al primo piano le scuole elementari e gli uffici di segreteria; al secondo piano le scuole medie e le aule di informatica, di lingue e il laboratorio di scienze. Questa soluzione ci consente di avere un edificio scolastico unico, sicuro, con ampi spazi e con aule e laboratori attrezzati.

2° DOMANDA

I torricellani residenti o non residenti ma proprietari di case a Torricella stanno assistendo da un po' di tempo ad un continuo pagare di bollette: IMU, Tares, Tari, ora anche la richiesta di pagamento di errori per le ICI degli anni addietro che in molti casi sono da concordare, accertare o sanare errori. Effettivamente oltre ad un esborso continuo di soldi diventa difficilissimo anche districarsi e capire se è congruo, cosa sta succedendo?

Il sistema dei tributi prevede, come sempre, una tassazione a diversi livelli: nazionale, regionale, provinciale e comunale. Il problema è che, negli ultimi anni, i tributi stanno cambiando continuamente nome e modalità creando un'enorme confusione sia ai comuni che agli utenti. E' necessario che il governo definisca, una volta per tutte, quali sono i tributi applicabili dai vari livelli e lasci la gestione agli enti senza interferire nell'applicazione e nel prelievo di parti di essi.

Cosa diversa è l'accertamento Ici e Tarsu per l'anno 2009, arrivato tra novembre e dicembre 2014. Il problema principale, che abbiamo riscontrato dall'inizio del nostro mandato, è l'assenza di una banca dati esatta sugli immobili e sui contribuenti. Gli scopi dell'accertamento sono diversi: 1° allineare la banca dati con i dati catastali in modo da non incorrere più

in errori, 2° far pagare, a chi non ha pagato, ciò che era dovuto in base ai regolamenti. E' chiaro che nessuno di noi paga i tributi con piacere e negli ultimi anni tante famiglie sono in difficoltà e fanno anche fatica a pagarli ma nemmeno è giusto che ci sia chi paga e chi no oppure chi paga il dovuto e chi paga meno del



Case, tasse e contribuenti

dovuto. Dai primi risultati dell'accertamento in corso è venuto fuori che, per alcuni edifici, non corrispondevano i dati e le destinazioni d'uso dichiarate, oppure i tributi erano stati pagati dal coniuge o altro parente e quindi i dati sono stati corretti e l'accertamento annullato, in altri casi le superfici dichiarate erano inferiori a quelle reali e quindi si è pagata la differenza, in altri casi ancora alcuni edifici non erano stati proprio dichiarati. Questi dati corretti, verranno utilizzati per la definizione del ruolo 2015, quindi, aumentando la superficie totale degli edifici ricadenti sul nostro comune, la spesa per la gestione dei rifiuti sarà ripartita su di una superficie maggiore e di conseguenza diminuirà. Inoltre, considerato che nella gestione dei rifiuti anno 2014 si sono avute delle economie, nel 2015 le tariffe Tari dovrebbero essere più basse.

3° DOMANDA

Siamo a gennaio ma per le importanti iniziative estive come ArteMusica&Gusto, Il Festival Letterario dedicato a John Fante ed il Festival musicale dedicato a Vincent Persichetti l'estate è vicina e bisogna già iniziare la fase organizzativa. Sono ormai degli appuntamenti importanti ed irrinunciabili che stanno facendo grande il nostro paese in ambito regionale e nazionale. Cosa pensa di fare l'amministrazione per renderli sicuri.

Sono d'accordo che negli ultimi anni, con



1 dicembre 2014 - Inaugurazione della riapertura della Scuola Media Vincenzo Bellini. I lavori di ristrutturazione e messa a norme antisismiche si sono conclusi. Nella foto sopra, l'ingresso della scuola; nella foto sotto gli alunni ed i docenti mentre ascoltano il discorso del sindaco per la riapertura.

Domande al sindaco

l'organizzazione dei vari eventi, la conoscenza del nostro paese è aumentata di molto, gli eventi che si organizzano nel nostro paese sono molto apprezzati all'esterno. ArteMusica&Gusto è una manifestazione che si accinge ad arrivare all'ottava edizione per il 2015 e nel corso degli anni è stata sempre un successo, sono venuti a Torricella artisti nel campo musicale che, senza questa manifestazione ci saremmo sognati, di questo va ringraziata in primis la proloco, le altre associazioni ed i volontari di tutte le età che si sono dedicati con il cuore a quest'evento. Un successo, nonostante le tante difficoltà che vanno assolutamente superate, non dimenticando l'obiettivo finale, cioè quello di far conoscere ed apprezzare il nostro paese e la sua gente che si unisce per realizzare un evento di dimensioni eccezionali. Nonostante la buona riuscita della manifestazione, sicuramente c'è sempre qualcosa da migliorare in base alle esperienze passate e per questo sarà necessario l'impegno a tutti i livelli.

Il Festival Letterario, dedicato a John Fante, quest'anno alla 10 edizione, nonostante le difficoltà soprattutto economiche, il successo e l'apprezzamento degli esperti sono moltepli-

ci. Riconosciuto a livello nazionale come uno dei migliori festival letterari, le varie partecipazioni sui giornali, radio e televisioni a livello nazionale hanno dato un'alta risonanza al nostro paese. Il nostro Festival sta acquisendo



ArteMusica&Gusto è uno degli eventi estivi, insieme al Festival fantiano ed al festival Persichetti su cui il Comune vuole sempre di più puntare

sempre maggiore importanza ed è sempre più sotto osservazione, pertanto, si rende necessario fare il salto di qualità, dandogli un'or-

ganizzazione più articolata, che possa durare nel tempo e non basata solo sulla buona volontà dei pochi volontari. Vista la rilevanza dell'evento, confidiamo anche nel sostegno concreto della Regione Abruzzo, delle altre istituzioni e sponsor privati.

Il Festival musicale, dedicato a Vincent Persichetti, fa parte di un circuito interregionale con eventi musicali in diverse città, tutte più grandi di Torricella e ci ha dato la possibilità di fare un gemellaggio culturale con Falconara Marittima e questo è un onore per un paese piccolo come il nostro. Un ringraziamento doveroso va all'associazione "Vincent Persichetti" che con impegno e passione organizza questo festival.

Vorrei, inoltre, cogliere l'occasione per rassicurare i più scettici, che a volte criticano questo tipo di investimenti, dicendo loro che investire (tra l'altro nel nostro caso in maniera molto limitata) nel turismo e la cultura è necessario come negli altri settori se vogliamo avere una speranza di futuro per il nostro paese.

la redazione

La scuola..... ecco Angela qui è venuto a scuola papà.....qui papà e mamma hanno frequentato la scuola media ! Questa è l'aula magna dove si facevano le feste e dove abbiamo fatto l'esame di terza media e queste sono le classi dove si veniva

a scuola"! Angela mi guardava stupita, e nello stesso tempo incuriosita,

e mi faceva mille domande quando

un sabato di inizio gennaio ci siamo recati nei locali della scuola media per chiedere informazioni per la preiscrizione alla scuola elementare! Ma le parole più belle sono state: " PAPA' mi dici poi il banco dove eri seduto perchè quello è il mio posto e perchè è qui che voglio venire a scuola!!!!!" Immaginate l'emozione dopo 35 anni

! Che bello l'edificio della scuola media di nuovo

frequentato aperto ed a norma e dico che lo sarà ancora di più punto di riferimento quando in un futuro prossimo qui ci saranno le materne e le elementari: un bimbo entrerà in questo portone a tre anni e ne uscirà "formato" ragazzino/a a 13-14 anni! Non vedo nel circondario edifici simili, saremo gli unici, un sogno un progetto che si realizza! Il finanziamento per il secondo lotto ormai è realtà mentre gli appalti per i lavori sono in fase avanzata nel giro di un anno avremo quello

per cui ci "battiamo" ed abbiamo creduto da due tre anni a questa parte! In molti non avranno creduto alla riuscita di questo progetto ora però bisognerà lavorare, cucire, scucire e ricucire i rapporti esterni e,

nell'ambito degli accorpamenti dei servizi, dare importanza e valenza a tutto ciò! Nulla dovrà essere intentato e nessuna carica personale

dovrà intralciare questa strada, è troppo importante per la zona e non solo per Torricella che tutto ciò si realizzi. Ogni sacrificio ogni rinuncia dovrà prevedere in contrapposizione un riconoscimento!

Come mi immagino il futuro? Un futuro dove per risolvere un problema burocratico con il comune dovrò andare a Gessopalena oppure a Roccascalegna oppure a Montenerodomo!

Questo non significa che il Comune dovrà chiudere ma accentramento dei servizi inteso come ufficio di riferimento! Ci siamo ormai non manca molto e qualcosa già si sta facendo ma questo è un altro discorso che sicuramente verrà affrontato da chi è preposto a tale scopo!

Claudio Antrilli

sanità nelle aeree interne: qualcosa si muove

Abbiamo rivolto una domanda al sindaco di Casoli Sergio De Luca in merito alla ristrutturazione della sanità nel Sangro Aventino, argomento che da sempre lo vede impegnato e che lo vide nel 2009 incatenarsi davanti all'ospedale di Casoli perchè in procinto di essere chiuso per delle direttive della giunta Chiodi. Domanda: *Con l'arrivo della nuova giunta regionale D'Alfonso è cambiato qualcosa percepibile per la gente comune nella nostra zona?*

Risposta: Innanzitutto con la nuova Giunta regionale c'è stato un cambiamento nelle relazioni, finalmente si torna a poter dialogare, confrontarsi ed avere la disponibilità ad essere ascoltati. Infatti, lo scorso 24 ottobre a Casoli abbiamo fatto un convegno sul tema "La Nuova sanità per le aree interne" che ha visto partecipare il nuovo Assessore alla Sanità Silvio Paolucci e il Sottosegretario alla Presidenza Camillo D'Alessandro. Paolucci, utilizzò quel giorno anche per fare visita al PTA (Presidio Territoriale di Assistenza) di Casoli e a qualche Distretto Sanitario del ns territorio. L'occasione è stata proficua perché lui ha preso degli impegni concreti che si è detto disposto a riscontrare a sei mesi da quell'incontro. Da allora alcune cose che ci riguardano direttamente sono accadute, conseguenti anche ai suoi impegni:

1-sono stati avvicinati i Dirigenti responsabili delle aree distrettuali, infatti da noi è arrivato il Dott. Fioravante (Fiore) Di Giovanni in sostituzione del Dott. Vincenzo Orsatti; il Dott. Di Giovanni è stato protagonista dell'attivazione dell'Ospedale di Comunità a Gissi ed è fortemente determinato ad attivarlo anche da noi;

2-la ASL ha già promosso una gara che comporterà a breve il potenziamento della rete dell'Emergenza Urgenza proprio nelle aree interne, con l'attivazione di NUOVE postazioni a Lama dei Peligni e Torricella Peligna, ed a Villa Santa Maria la presenza di una postazione di 118 medicalizzata;

3- si è quasi in dirittura di arrivo per l'attivazione dell'UCCP (unità di cure complesse primarie) all'interno del PTA di Casoli, di cui avevamo parlato quasi due anni fa con la costituzione dell'Associazione Brigata Maiella dei medici di medicina generale che appunto si insedieranno per assicurare un nuovo servizio che, con la collaborazione del PPI di Casoli e di infermieri disponibili all'interno della struttura, daranno un servizio H12 che sarà integrato per altre H12 dalle guardie mediche, per avere un'ulteriore opportunità di offerta di servizi a ns disposizione, che dovrà poi definirsi con l'apertura dell'Ospedale di Comunità (come già successo a Gissi). Sono tre importanti passi avanti fatti. Sicuramente per l'emergenza-urgenza è un recupero sui tempi di intervento previsti dalla legge, che però da noi non si rispettavano, e per nuovi servizi a ns disposizione (UCCP). Pertanto, dopo gli anni del saccheggio, per la prima volta nel 2015 si inizierà a ricevere quanto a noi estremamente necessario per avere pari dignità come per legge stabilito.



Sergio De Luca

Intervista a Sergio De Luca

La foto di copertina

Questa fotografia(cartolina?), che abbiamo utilizzato per la prima pagina, è sicuramente eccezionale. E' stata trovata su E-Bay da Dan Aspromonte (Torricellano nel Mondo 2007), poi è stata anche pubblicata su Facebook da Paolo Giuliani e condivisa da Abruzzo Archivi. Si tratta di una foto, secondo me, databile intorno al 1900, quindi oltre cento anni fa. E' una fotografia della Processione delle conche o delle Priole che, a detta di Za Mariannina Teti di vutelle, 103 anni a giugno, si svolgeva l'11 di settembre di ogni anno, per la festa di San Rocco, un



santo a cui la popolazione di Torricella è da sempre devota. Essa veniva chiamata anche Festa della Piora o Priola. Za Mariannina a cui abbiamo fatto vedere questa fotografia la racconta più o meno così a Ada Ficca: Nelle giornate precedenti nei quartieri di Torricella si formavano dei gruppi di donne che avrebbero portato in processione una conca piena di grano e che sarebbero state guidate da una donna chiamata La Priola. Questo per ringraziare il santo per il raccolto dell'anno. La Priola veniva scelta fra le persone del quartiere o della contrada per vari meriti come la cultura, il carisma e qualità personali. I quartieri erano Le piane, il Calacroce e le Coste e le contrade (presumibilmente Colle Zingaro, Santa Giusta, Madonna delle Rose, ndr). Per l'occasione le donne scelte come Priole indossavano preferibilmente il vestito da sposa o da festa, mentre le altre erano vestite di nero e portavano in testa "Lu fazzo!" bianco di lana pregiata utilizzato nelle giornate di festa. Le conche non erano guarnite di molti addobbi ma solo di un mazzo di fiori alla sommità. I gruppi si raccoglievano in piazza poi in processione si dirigevano in chiesa (San Rocco?) perché il grano fosse benedetto. Dopo la cerimonia sfilavano in paese in onore di San Rocco e alla fine della processione si dirigevano verso l'odierna Via Orientale per andare a vuotare le loro conche nel granaio denominato "Fondaco di San Marziale", il quale era situato sotto l'antico negozio di Gilberto Porreca. Il ricavato della vendita del grano offerto sarebbe stato utilizzato per le spese della parrocchia. Nel prossimo numero ci sarà una particolareggiata ricostruzione di questa e di altre tradizioni torricellane.

A Piccoli

sanità nelle aeree interne: qualcosa si muove

Quest'anno anche l'Ambito Sociale Aventino (Altino, Casoli, Civitella Messer Raimondo, Colledimacine, Gessopalena, Lama dei Peligni, Lettopalena, Palena, Pennadomo, Roccascalegna, Taranta Peligna e Torricella Peligna) ha aderito all'iniziativa Home Care Premium indetta dall'INPS. Si vuole dare un

contributo economico a quelle famiglie che hanno persone non autosufficienti in casa oltre che direttamente agli non autosufficienti. Questa erogazione di contributi durerà dal 1° marzo e il 30 novembre 2015. Fino a un massimo di 1200 euro andranno

alle famiglie dei soggetti beneficiari, per i costi sostenuti per rapporti di lavoro con assistenti familiari, mentre da 450 e 2400 euro, saranno assegnate direttamente al cittadino beneficiario, per la copertura di servizi e prestazioni socio-sanitarie fornite dall'Ambito Sociale Aventino. Possono beneficiare di questi contributi e dei servizi socio assistenziali previsti dal progetto Home Care Premium 2014: i dipendenti pubblici iscritti alla gestione unitaria delle prestazioni creditizie e sociali e/o alla gestione magistratale e i pensionati utenti della gestione dipendenti pubblici, nonché, laddove i suddetti soggetti siano viventi, i loro coniugi conviventi e familiari di primo grado purché residenti presso uno dei comuni dell'Ambito 20 Aventino.

Chi è in possesso del proprio codice Pin può accedere al percorso servizi on line – ex Inpdap dal sito www.inps.it, ma è possibile anche

rivolgersi agli sportelli di Segretariato Sociale dei Comuni di appartenenza. Le domande possono essere presentate dalle ore 12:00 del giorno 02/02/15 alle ore 12:00 del giorno 27/02/2015, all'interno dei servizi on line.

La valutazione delle singole situazioni di bisogno e la successiva definizione dei programmi socio-assistenziali familiari da parte dei servizi sociali territoriali, avverranno in base all'ordine cronologico dell'istruttoria validata da Inps. Il progetto prevede un numero massimo di 50 beneficiari.

Bando

Home Care Premium, “Premio per chi fa le cure a casa”

Il Sindaco Sergio De Luca del Comune di Casoli, capofila dell'EAS Aventino, afferma "invitiamo tutti i nostri residenti dell'Aventino che hanno i requisiti ad approfittare di questa opportunità ed a fare domanda per ottenere questi contributi, è un grande vantaggio che viene offerto ai nostri concittadini, in particolare alle fasce più deboli come le persone non autosufficienti, in un momento generale così difficile per tanti. Per qualsiasi informazione o semplice delucidazione è possibile rivolgersi agli Sportelli di Segretariato Sociale dove il personale delle Cooperative Sociali, che voglio ringraziare per l'ottimo lavoro che sta svolgendo, è a completa disposizione oppure contattare l'Ufficio di Piano dell'EAS all'indirizzo email: rosellatravaglini@virgilio.it".

Rosella Travaglini

DESCRIZIONE TERRITORIALE dell'Ambito 20 Aventino

L'Ambito Aventino riunisce dodici comuni: undici comuni della Comunità Montana Aventino Medio Sangro e il Comune di Altino, collocati geograficamente tra il medio corso del fiume Sangro e il fiume Aventino; essi generano un'estensione di 372,06 kmq. Il territorio è delimitato a Nord dal massiccio della Majella, ad ovest dal vallico della forchetta e dall'altopiano del Quarta Santa Chiara, a Sud dal corso del fiume Sangro e ad est dalla bassa valle del fiume Aventino e del Sangro. Questo territorio ha la caratteristica morfologica di sistema vallico, una sorta di corridoio, che storicamente ha rappresentato un collegamento tra il tirreno e l'adriatico, tra culture diverse, e ha generato nella popolazione locale un senso di appartenenza, una sorta d'identità culturale comune. In questo territorio, pur essendo un'unica matrice culturale, ogni comune conserva tradizioni e caratteristiche proprie anche piuttosto diverse da paese a paese. Qui potrete scoprire quello che ogni parte del territorio nasconde al suo interno, a partire dalla storia millenaria dei peligni, carecini e frentani, all'architettura medievale di castelli e borghi, al fascino di cascate, grotte, boschi e rupi calcaree, alla suggestione dei magici riti della settimana santa. L'economia, fino a qualche anno addietro fondata sull'agricoltura, sull'allevamento e sulla produzione del legno, ha trovato sbocco nel turismo che, oltre alle bellezze paesaggistiche incontaminate, può contare sugli sport invernali che stanno diventando una realtà importante per tutta la Comunità Montana Aventino. Rilevante per l'economia della zona è Taranta Peligna che da secoli è sinonimo di lavorazione della lana. Le sue coperte, dette appunto "tarante", sono conosciute ed apprezzate ovunque per i loro vivaci colori e la particolare lavorazione finita su due facce. In paese si producono anche merletti e pizzi al tombolo, un'arte, quest'ultima, largamente diffusa anche a Gessopalena. Vanno ricordate anche le terrecotte e le ceramiche di Palena, il rame e il ferro battuto che a Casoli, grazie alla perizia degli artigiani locali, è trasformato in conche ed altri oggetti artistici.



Lo scudetto da braccio dei partigiani della Brigata Maiella

Come tutti gli anni, in questo periodo sentiamo parlare di “Shoah”. Questo evento mi fa pensare direttamente alla Brigata Maiella, formazione partigiana formatasi verso la fine del 1943, per ribellarsi all’occupazione nazista nei nostri territori; formatasi non così a caso, ma per degli scopi ben precisi, per quel senso di appartenenza ai valori principi di una società, ovvero la libertà, per combattere la tirannia, i soprusi, la prepotenza dell’esercito invasore, che calpestò la dignità dei nostri avi. Questo mio pensiero, vorrei fosse sempre vivo nei nostri cuori, per commemorare i caduti e coloro i quali hanno combattuto per dei sani principi, per una causa “Giusta”, la libertà. In questi giorni ho saputo che Nicola Troilo ha visitato alcune scuole del circondario, narrando vicende della Brigata Maiella.

Mi vien da pensare “Magari potessi essere ancora a scuola, per potermi cibare dei suoi racconti”. Questo evento è qualcosa di bellissimo. Trasmettere alle nuove generazioni le vicende di un periodo buio della nostra recente storia nazionale, ma soprattutto territoriale, spero serva a risvegliare un pò quei sani principi che hanno reso così importanti i nostri “Compatrioti” della Brigata Maiella, quei valori che pian piano stanno scomparendo: il rispetto per il prossimo, il rispetto per la libertà stessa che abbiamo, grazie a dei ragazzi, alcuni nemmeno ventenni, che hanno avuto la voglia e

lo spirito di cambiare le cose. Nei precedenti numeri di “Chi’ssi dicie?” ho letto racconti di tanti signori e signore, allora ragazzi, dell’arrivo dei tedeschi nella nostra Torricella. A me piace nutrirmi di questi racconti. Sembra quasi di poter fare un film nella mia testa. Il tratto di uno dei tanti racconti che più mi fa pensare, è

LA BRIGATA MAIELLA PER ME RAGAZZO 25ENNE

quello in cui si racconta dell’arrivo del primo grosso camion tedesco a Torricella, che scende giù nel “corso”. Quando passeggiavo a volte ci penso ed uno scossone mi attraversa. Quel camion fu come il battere di un martello su un’incudine, quel forte rumore che va a spezzare quella tranquillità e quella quiete che aleggia a Torricella. Dai racconti mi pare capire che fu proprio così, come un gelido vento dei periodi invernali che attraversa il “cor-

so”. Le imprese della Brigata Maiella, devono rimanere vive nelle nostre teste, non devono essere dimenticate, perché per me è qualcosa di straordinario, qualcosa di cui essere orgogliosi e fieri. Tutti i torricellani e abruzzesi dovrebbero sapere che, poco più di 70 anni fa, Ettore Troilo e dei ragazzi, giovani e meno giovani, spinti dalla voglia di libertà, dalla stanchezza di sopportare prepotenze da parte dell’esercito occupante, con grande coraggio

ricacciarono indietro l’esercito invasore, sicuramente meglio armato e preparato della Brigata Maiella. E non solo si limitarono a ri-



Giugno 1944 - il XIII ed il XIV Plotone della “Maiella” presso L’Aquila

cacciarlo dai nostri territori, ma combatterono per la liberazione e per la libertà oltre i confini regionali. Questo ci deve far capire che ciò di cui godiamo oggi è un dono, ottenuto attraverso mille difficoltà, attraverso la sofferenza per i soprusi patiti dai più deboli, come l’eccidio di Sant’Agata, una contrada di Gesopolena, dove persero la vita 42 persone, per lo più donne, bambini e anziani, con una sola sopravvissuta; uno dei tanti vigliacchi gesti

dell’esercito invasore verso i più deboli e indifesi. Teniamo vivi questi racconti che ci sono stati donati, facciamone tesoro affinché possano vivere in eterno. Tramandiamoli ai posteri, per far sì che mai più accada uno scempio di tali proporzioni. Chiudo con un mio pensiero, rivolto soprattutto ai “Teenagers”, in cui vedo molta superficialità, un certo distacco dalla vita reale e da ciò che è stato. Vorrei ricordare che le cose belle vanno e vengono, ma le cose importanti sono quelle per cui i nostri “Compatrioti” hanno combattuto. Ed è grazie a loro che oggi possiamo godere anche dei tanto amati beni “materiali”, ma soprattutto possiamo godere della

“Libertà” da essi donataci; ed è la cosa più importante. Ovviamente questo pensiero è rivolto con maggior attenzione ai “Teenagers” ma anche ai più grandi, nessuno escluso.

**27 gen 2015
Claudio Rossi**



Febbraio 1943 - Gli alleati entrano a Torricella dopo che il 2 di febbraio i partigiani l’avevano liberata

Nel gennaio del 2014, in occasione del 70° anniversario della costituzione della Brigata Maiella, sul n.244 della rivista “Storia Militare” è stato pubblicato un interessante articolo sull’epopea dei partigiani abruzzesi. L’autore, il Gen. Sergio Pelagalli, ha fatto recapitare copia della rivista alla nostra redazione, facendoci cosa gradita. L’articolo, che contiene anche foto dell’epoca, traccia la storia dei partigiani abruzzesi in ogni suo passaggio e racconta in modo chiaro e sintetico le tante battaglie di quei valorosi combattenti, passati alla storia come i “banditi della libertà, partigiani senza partito, militari senza stellette”.



Resistenza esemplare

l'esempio del Capitano Mario Tradardi

Nel novembre 2013, in occasione del 70° anniversario della costituzione della Brigata Maiella, L'Espresso, in un piccolo articolo, definì l'azione svolta dalla Brigata Maiella come "Resistenza esemplare". Mai appellativo fu più appropriato dal momento che (oramai è storia) i "partigiani della Maiella" si distinsero per lealtà e correttezza anche nei confronti del nemico. Ne è esempio la condotta dei "partigiani della Maiella" in occasione dell'azione del 9 dicembre 1944, descritta dal Cap. Mario Tradardi (già magistrato a L'Aquila)

in questa lettera che Egli scrisse alla moglie il 12 dicembre 1944, quattro giorni prima di cadere in battaglia. Mario Tradardi quando si unì alla Brigata Maiella era padre di cinque figli. Lasciò la famiglia per andare a combattere (e morire) per la libertà dell'Italia. Questa lettera ci fa capire anche lo stato d'animo di quei patrioti che, per seguire l'ideale di libertà, dovettero sacrificare anche gli affetti personali più cari. Il 17 dicembre, a Brisighella, il Comandante Avv. Ettore Troilo commemorò il sacrificio di Tradardi, con queste parole: «Sfidando pericoli ed insidie, innumerevoli volte, Egli era andato incontro alla morte, umilmente, silenziosamente, con la serenità dell'asceta. E la morte Lo ha colto nel tumulto della battaglia con la fronte superbamente alta contro il nemico. Sia pace all'ansia del Suo nobile spirito e gloria imperitura alla Sua santa memoria... Esalto il Suo sublime sacrificio e Lo addito all'ammirazione e alla riconoscenza di tutti gli Italiani degni di tanto nome». Onore dunque a questo eroe della Resistenza!

12.12.1944 - Carissima Rosina, fra qualche

ora partirà la posta: ne approfitto per assicurarvi che sto benissimo, ma soprattutto per pregarvi di inviarmi a mezzo dello stesso corriere le vostre notizie. Ho ancora vivo il ricordo di quella notte trascorsa a Foligno e al casale; sento ancora piangere te e la mia cara dolce Maria Teresa; un pianto straziante che al solo ricordo mi fa salire un nodo alla gola. E le esclamazioni di Maria Teresa "Babbo, babbo mio ti abbiamo aspettato tanto ed ora ci lasci!". Ed Alfredo che anche lui si allontanò dal nostro letto per trattenere le lacrime e piangere segretamente. Ed io che mi sentivo una strozza alla gola. Perdonatemi tutti, miei cari, fammi sapere, mia cara Rosina, che mi hai perdonato e che sopporti, come sempre da sola, il peso della mia famiglia. Io

Da "Storia della Brigata Maiella" di Nicola Troilo.

La seconda quindicina di dicembre 1944 vide la "Maiella", che operava all'estremo ovest della 3° divisione Carpatica Polacca, di fronte a un nuovo durissimo ostacolo: Monte Mauro. La campagna di Romagna si andava dimostrando sempre più difficile e snervante.....pag. 167 L'attacco a Monte Mauro venne sferrato all'alba del 16 dicembrePag. 168... Ancora una volta l'audacia, la calma, la tenacia, lo slancio, le virtù montanare degli uomini della "Maiella" avevano disorientato il nemico; ufficiali tedeschi prigionieri vollero congratularsi con i patrioti. pag 170... All'appello purtroppo, mancò l'eroico Capitano Mario Tradardi, caduto alla testa dei suoi uomini. pag 171... Mario Tradardi fu proposto Medaglia d'oro alla Memoria; la sua città, L'Aquila, lo commemorò solennemente assieme ai compagni che lo precedettero nel sacrificio e l'Avv. Troilo rievocò alla radio la sua luminosa figura.-- pag. 171



SCRIBALTA (Mezzanata) Luglio 1944 - "BANDA PATRIOTI DELLA MAIELLA"
Da sin. in piedi: Gaetano NATALI - Giulio COLABRARDINO - Alfredo FALCONIO
XX - Giuseppe GENZI - Giuseppe BIANCHI - Camillo COCCO - Nicola MILCHONNE
acc. Antonio DEL MONTE - Torino PACELLA - Antonio BONITATUS - Nerio SISI

sto bene, anzi benissimo. Ora comando la 2° Compagnia; ne assunsi il comando la notte dal 3 al 4 dicembre, durante l'assalto ad alcune postazioni tedesche. Abbiamo avanzato di diversi chilometri e siamo sempre in prima linea, la quale però consiste per me in una lussuosa villa. Non immaginavo che la guerra fosse così comoda. Il 9 dicembre ha segnato per i patrioti della Maiella un episodio nobilissimo. Alcuni patrioti attraversano un torrente in piena per catturare tre tedeschi immobilizzati al di là dal tiro delle nostre mitragliatrici e nascosti dietro una casa. Uno dei tre tedeschi ha una gamba spezzata e riceve sul posto il primo soccorso mentre gli altri due vengono condotti al di qua del fiume. All'improvviso i tedeschi dall'alto aprono un nutri-

to fuoco di mitraglia e di mortai sul nostri sulle due sponde del torrente. Quattro patrioti rimangono feriti. I tre patrioti da me lasciati a curare il tedesco ferito sono anch'essi costretti ad abbandonarlo e si ritirano al di qua del torrente. Più tardi, tre patrioti, ascoltando le implorazioni del tedesco, attraversano nuovamente il torrente con l'acqua fino al ginocchio, adagiano il ferito implorante su una scala e si accingono a trasportarlo al di qua del fiume, quando vengono investiti da due raffiche di mitragliatrice tedesca. Gridano che stanno soccorrendo un loro camerata e il fuoco cessa. Trasportano il ferito al di qua del torrente; ad una cinquantina di metri dalla casa ove si

trovano i miei uomini, una decina di patrioti imprudentemente vanno incontro ai tre che portavano il tedesco ferito. Improvvisamente i tedeschi dall'alto della montagna aprono un fuoco infernale di mitragliatrici. Un sergente della mia compagnia cade fulminato da un proiettile. Gli altri abbandonano il nostro caduto e il ferito tedesco. Più tardi, all'imbrunire i miei soldati vanno a recuperare la salma del nostro caduto e a ritirare il ferito tedesco che, condotto la notte stessa all'ospedale, ha salva la vita, sebbene con

l'amputazione della gamba fratturata. Fra tanta ferocia della guerra (pensa che sono stato rimproverato in un primo tempo per aver ordinato che il tedesco ferito venisse soccorso e persino per aver fatto tre prigionieri, mentre dovevo, secondo i polacchi, ucciderli tutti e tre o, al massimo, prenderne uno e uccidere sempre a sangue freddo gli altri due), questo episodio generoso merita di essere ricordato per l'onore dei patrioti della Maiella. Vi abbraccio con tutto l'affetto e vi bacio, aff.mo Mario.

Francescopaolo Bruni

Quanti Siamo?

Dati Demografici rilevati al 31 dicembre 2014 nel nostro comprensorio del Sangro- Aventino

Da diversi anni, oramai, nel primo numero di "Chi'ssi dicie?" del nuovo anno, dedichiamo un articolo all'aspetto "demografico" del territorio Aventino, presentando un profilo demografico, al 31 dicembre, dei Comuni aderenti all'Ambito Sociale Aventino, EAS n. 20.

Entriamo subito nel merito con la successiva tabella che mette a confronto la popolazione residente, al 31 dicembre, degli anni 2013 e 2014 per singolo Comune:

Comuni	Altino	Casoli	Civittella MR	Colledimacine	Gessopalena	Lama	Lettopalena	Palena	Pennadomo	Roccascalegna	Tarranta	Torricella	Totale
Residenti al 31.12.14	2974	5772	866	203	1517	1298	368	1408	288	1291	378	1398	17731
Residenti al 31.12.13	2974	5828	858	208	1529	1323	377	1404	294	1283	380	1398	17856
differenza	0	-56	8	-5	-12	-25	+9	4	-6	-22	-2	0	-125

Già da un primo esame possiamo dire che, per l'ennesima volta, si registra una popolazione in calo: al 31 dicembre 2013 i residenti risultavano 17.856 unità, ad un anno di distanza sono 17.731, 125 persone in meno. Questo dato segue il trend di diminuzione che, salvo l'anno

scorso dove il calo è stato di 300 unità, si attesta negli ultimi dieci anni in circa 150 residenti in meno.

Di seguito una tabella che mette in evidenza il numero delle nascite e dei decessi in tutti i Comuni a fine anno:

Comuni	Altino	Casoli	Civittella MR	Colledimacine	Gessopalena	Lama	Lettopalena	Palena	Pennadomo	Roccascalegna	Tarranta	Torricella	Totale
Nascite al 31.12.14	34	57	9	0	10	6	2	9	1	9	4	9	150
decessi al 31.12.14	23	81	17	5	15	22	2	15	5	22	8	13	228
saldo naturale	11	-24	-8	-5	-5	-16	0	-6	-4	-13	-4	-4	-78

Il saldo naturale è stato di -78 unità, dato inferiore al numero del calo della popolazione residente pari a 125, ciò significa che 47 persone sono andate via dall'Aventino. In molti comuni, con la conclusione del censimento, sono state cancellate famiglie, soprattutto quelle straniere, che non sono risultate più domiciliate nei nostri luoghi seppur ancora residenti ma, questo dato, merita un approfondimento ulteriore per capire se è riconducibile a questa tipologia di casi l'emigrazione o se tra queste persone ci sono anche autoctoni che sono andati via dai Paesi dell'entroterra e cercare di capire le motivazioni.

Del Comune di Torricella Peligna possiamo fare una comparazione dello scenario degli ultimi quattro anni in maniera più approfondita:

Torricella	2011	2012	2013	2014
Nati	7	4	9	9
Morti	13	21	31	13
Iscritti da altri comuni	24	35	35	24
Canc. per altri com. o estero	31	24	27	25
Popolazione residente	1413	1408	1398	1398
Saldo migratorio	-13	-6	+8	-1

Quest'anno, come si evidenzia dalla tabella, ci sono stati meno decessi, un numero costante di nascite, un saldo naturale di "-4", ricordando che il saldo naturale viene definito come "la differenza tra il numero di nati ed il numero di morti in un luogo dato, in un dato periodo". Il saldo migratorio, differenza tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche registrate in un determinato anno (immigrati - emigrati), registra per l'anno 2014 un "-1".

In sintesi si può dire che il Comune di Torricella Peligna i numeri sono favorevoli rispetto a quelli degli altri comuni dell'entroterra, l'Ambito Aventino, se escludiamo Altino, che ha una propensione nettamente diversa, conferma l'andamento della nostra Regione: le zone interne sono sempre più spopolate e la fascia costiera presenta con una popolazione in crescita, tendenza, in generale, comune anche alle

Quanti Siamo?

altre Regioni italiane. L'innalzamento della vita media e l'effetto della denatalità fanno registrare, nella popolazione montana, una contrazione della classe più giovane e una crescita della popolazione "anziana" al di sopra dei 60 anni determinando un intenso processo di senilizzazione della popolazione. Inoltre, lo spopolamento genera la diminuzione delle opportunità di mercato locale per la mancanza di domanda e rende insostenibili le attività economiche. Ciò induce altro spopolamento, perdita di fiducia nelle potenzialità locali e successivo indebolimento delle opportunità economiche. È un circolo vizioso difficile da sradicare con scelte locali amministrative che possano impattare in maniera diversa quando ogni giorno ci si trova a combattere con decisioni politiche del Governo centrale che penalizzano, in tutti i modi, il piccolo comune e con quelle della nostra Regione, soprattutto in tema sanità, che di sicuro, sono indirizzate verso la morte dell'entroterra. La politica attuale

verte sulla logica dei numeri: si prende in considerazione il numero di abitanti ma non si tiene conto dei tempi di percorrenza per raggiungere i presidi sanitari, ad esempio, le nostre comunità non hanno l'ideale tutela della salute, si assiste ogni giorno alla morte di un territorio, il nostro, ad un genocidio di un territorio che ha fatto la storia. Negli ultimi mesi il Governo regionale comincia a dimostrare qualche segnale positivo, soprattutto in tema di sanità, riconoscendo che il nostro è stato un territorio fortemente penalizzato in tal senso e che occorre rimediare, anche in rispetto agli atti di indirizzo del nuovo piano sanitario nazionale, ma di questo è inutile anticipare gli eventi, aspettiamo che si concretizzi il tutto, mi auguro di poter dedicare un articolo sui prossimi numeri di questo giornale annunciando un cambiamento di rotta reale e concreto.

A Torricella come l'anno scorso siamo in 1398

Rosella Travaglini

Piccoli Comuni la sfida si chiama futuro

Situazioni critiche sono presenti in tutti i Comuni, piccoli e grandi che siano, ma nel corso degli ultimi anni la differenza socio-economica che separa grandi e piccoli enti comunali sembra essersi accentuata sempre di più, nonostante i segnali di dinamismo, innovazione e sviluppo messi in atto da iniziative dei piccoli comuni. Per non ampliare ulteriormente il solco che li separa da aree più sviluppate occorre che il Governo e il Parlamento non si sottraggano ad una riforma capace di dare il giusto valore a quei piccoli territori che nel loro insieme però rappresentano il 72% dei comuni pari al 55% della superficie territoriale nazionale e una popolazione di circa 11 milioni di cittadini.

Questa riserva umana, territoriale ed ecologica è fondamentale per la crescita sostenibile ed equilibrata del territorio. Diverse indagini dimostrano che i piccoli Comuni sono spesso esempi avanzati di buon governo del territorio e di sviluppo sostenibile pur vivendo una condizione di forte disagio dovuta alla preoccupante rarefazione dei servizi territoriali (scuole, presidi sanitari, uffici postali, attività commerciali) che alimenta a sua volta rischi di declino e spopolamento. Guidati da sindaci operosi, che spesso in solitudine perseguono una idea di sviluppo di una comunità (malgrado la loro opera di impegno sociale non è stata e non sarà mai adeguatamente ricompensata), sanno mettere in campo progetti

ambiziosi, organizzano eventi, riempiono piazze, gestiscono musei, promuovono luoghi di aggregazione. Spesso con il sostegno vitale del volontariato aprono i loro borghi a diversi turisti attratti da degustazioni, mostre, concerti e menù a tema, proponendo un'offerta di "cose vere", di "autenticità", di stili di vita e di emozioni, normalmente presenti in questi territori, borghi e comunità che hanno conservato il "piacere di ospitare".

Appare assolutamente indispensabile, pertanto, fare leva su una sinergia di azioni che non possono prescindere dal miglioramento, sotto il profilo qualitativo e quantitativo, dei servizi

degli avi». Evocando la propria provenienza da un paese di montagna, Lettomanoppello, il presidente afferma di sapere che abitare in piccoli centri diventa sinonimo di buona qualità di vita solo se è possibile contare su servizi facilmente reperibili e infrastrutture adeguate che facilitino gli spostamenti, prosegue D'Alfonso «chi ha scelto di vivere in un paese deve essere facilitato dai pubblici poteri: dobbiamo fare in modo che ci sia qualità della vita con la formazione scolastica, con la vicinanza ai centri di erogazione dei servizi alla salute, con il lavoro, con le strutture della pubblica amministrazione» «la Regione

amica dei piccoli comuni, un'alleanza anche tra grandi città e piccoli centri è fondamentale, consentendo in questo modo che una giovane coppia possa scegliere di abitare in un paese, usando le case abbandonate e sfitte,

e questo lo si incentiva con politiche premiali, con politiche di accompagnamento».

Tuttavia con quell'amore che si dedica alle proprie cose più care, ci auspichiamo che le parole si trasformino da subito in fatti e la legislatura regionale affronti la questione dei piccoli Comuni, con approccio sistematico e multidisciplinare, nell'interesse di tutti. L'impegno è grande, ma la posta in gioco lo è ancora di più.

Mario Di Fabrizio (freccianera)



Foto di Stefania Natale

rivolti al cittadino, dalla valorizzazione dell'irrimediabile patrimonio culturale ed ambientale custodito da secoli dai piccoli Comuni e dalla promozione dell'elevato grado di qualità della vita di cui tali Enti sono orgogliosi e strenui difensori.

L'attuale governatore dell'Abruzzo, nella propria campagna elettorale indicò come prioritario l'intervento regionale in favore di piccoli comuni, dichiarando che il progetto di vita di ciascuno «si deve poter realizzare sul suolo che si sceglie, sul suolo che evoca il ricordo



E' nata una bambina e l'hanno chiamata Torricella !!!

Il bisnonno, Enrico Persichetti, di chisse di lu Baloiije a Tre confini, partì per l'America negli anni 20, come tanti torricellani. Nel 1929 lo raggiunse la moglie Vincenza con i tre figli Rosa, Italia e Ettore. Quest'ultimo nel 2006, all'età di 88 anni è tornato a Torricella per far conoscere ai suoi 4 figli il paese dove era nato. Nel 2011 il nipote Edward, figlio del primo figlio di Ettore, avendo più volte sentito i racconti del nonno, è tornato di nuovo a Torricella spinto dalla ricerca delle sue radici ed andò a cercare la casa dove era vissuto il nonno a Tre confini. Durante questo soggiorno fu ospitato da Antonio Persichetti e la moglie, parenti della famiglia, che gli raccontarono la storia torricellana dei suoi bisnonni. Sicuramente questa visita lo avrà entusiasmato e emozionato tanto che ha voluto riallacciare il legame con le sue origini chiamando la sua prima figlia con un nome molto, molto particolare e suggestivo : **Torricella**

E nel messaggio che hanno fatto ai parenti torricellani, il padre Edward e la madre Mary hanno annunciato con tanta gioia : Buongiorno! Abbiamo una bellissima bambina !!! Il suo nome è Torricella Grace Persichetti.

E' nata Martedì 7 gennaio durante la grande tempesta di neve

Quando al mattino preparo il corpo ad affrontare il giorno, stringo un pò di più la cinta , tiro i calzini fino alle ginocchia, attorciglio una sciarpa intorno al collo, quasi a fasciarmi per tener assieme i pezzi. Dentro, le cose rotte sono più difficili da tenere unite ed è sempre più duro trovare un senso a questa mia vita....." ..al telefono la voce era quella di una bambina ma il suo messaggio era quello di una donna adulta, e così senza averne avuto

...Ho girato il viso verso il mare

intenzione con l'incoscienza dei vent'anni appena passati mi ritrovai padre. Fu allora che quelle scelte a cui avevo pensato senza attenzione divennero pressanti. Scacciato dagli eventi che io stesso avevo messo in moto, intravidi per un attimo cosa avrei fatto da grande... due anni dopo volai via dal nido, raccolsi le mie cose e con la mia compagna madre-bambina affrontai "del mondo la burrasca", divenni emigrante. Io, proprio io, che credevo di essere il principe ereditario di quel piccolo regno composto di case, armenti, vigne, uliveti, boschi e animali di ogni specie e dimensione scacciato via come l'ultimo dei garzoni. Approdai naufrago a Tor S. Lorenzo, uno dei posti più squallidi dell'intera costa tirrenica nel bel mezzo di un inverno umido e sporco. Ogni volta tornavo, lottando con il caotico traffico del GRA. Ogni volta indossavo il mio migliore sorriso, mostravo sicurezza, assumevo l'espressione di uno che ce l'ha fatta, di chi era riuscito a costruirsi una vita diversa da quella loro esistenza dura e piena di sacrifici e rinunce alla quale si erano completamente dati per permettere a noi di studiare di essere, a detta loro, "migliori". Dentro di me però io vivevo il dubbio, i miei occhi a volte tradivano una storia diversa. Allora, evitavo il loro sguardo, puntavo il monte e poi giravo dall'altro lato dove il fiume Sangro lento scorreva portando gli umori della valle fino al mare Adriatico. L'umido del pianto baciato dalla brezza che sempre soffia su queste nostre colline, portava refrigerio al mio cuore arso dalla nostalgia per il mio paradiso tradito. Gli anni passavano in fretta, altri eventi, altre gioie, nuovi amici e finalmente il pensiero di aver trovato il mio posto nel mondo. Ma si sa, il tempo che passa dà e toglie, io divenni adulto ma i miei genitori furono sorpresi dalla vecchiaia, la grave malattia di mia madre fece il resto. Furono anni pieni di dolore per loro, tutto stava inesorabilmente precipitando, quella casa piantata lì dalle fatiche americane di mio nonno si trasformò in un ospedale e in seguito in un cimitero di ricordi. Il nostro focolare perse il suo angelo, il camino si spense per sempre e nel suo ventre un gruppo di calabroni verdi stabili la sua dimora, la polvere del tempo coprì ogni cosa, la pioggia, il vento e la neve attaccarono le strutture

della grande casa. Così presto venne inesorabile il momento della decisione finale, della rinuncia. Fu un'altra svolta alle nostre esistenze, un altro strappo, un nuovo tradimento alla storia della nostra famiglia. Io non sopportavo l'idea di vederla decadere ma non riuscivo a viverci ancora dentro, troppi e intensi erano i ricordi che ne impregnavano

i muri: Cedemmo dunque senza colpo ferire "all'usurpatore inglese" e con gelosia e gran dolore pas-

sammo la mano. Lui tolse le nostre care cose ammassandole senza rispetto nel posto che era stata per anni la nostra discarica, cambiò i

colori ai muri e in ultimo profanò quella bassa soffitta dentro la quale mi ero fatto uomo. La grande trave di quercia piegata e ritorta dal peso degli anni venne colorata, quella trave orgogliosa e antica che aveva sorretto per tanto tempo le tegole di terracotta. Quelle tegole rosse posate lì dalle mani dei miei antenati che avevano allevato intere generazioni di uccelli, avevano vibrato al suono potente del mio Pioneer, palpebra antica tra i miei occhi e il cielo. Siamo passanti a Ripa Bianca n. 2 la mattina di natale. Siamo andati senza invito, come sempre si andava dalle nostre parti. Abbiamo scosso la staticità del posto, la sagoma nera della mia auto ha solcato il verde che l'autunno tiepido ha tenuto vivo. Non c'è



La casa dove sono nato e nella quale ho vissuto, oggi di proprietà di inglesi. Sulla destra il mandorlo secolare che tanta parte ha avuto nella mia educazione...un po' di ciò che sono lo devo a lui...

stata festa al nostro arrivo ma solo un sottile e strisciante fastidio, cani ringhiosi sbarravano il passo, loro sono venuti qui per restare soli, solo per stare "soli": Ragazzi io sono nato qui, ho spiegato ai miei familiari, avrei voluto rivedere la mia soffitta ma nessuno mi ha invitato ad entrare, ho girato l'auto e ho liberato lo spazio. Mentre andavo via una sottile nebbiolina è calata tra i miei occhi e il parabrezza, mia moglie mi ha interrogato con lo sguardo. Ho girato il viso verso il mare per nascondere il pianto prima di essere accolto nella casa di mio cugino. Il mio cuore ha rallentato il passo, naufrago assetato, ho abbeverato le mie emozioni ai ricordi che leggevo negli occhi del mio vecchio zio. Oggi è natale, un altro natale assieme, ti ricordi caro zio, ti ricordi quanti ne abbiamo vissuti nella nostra famiglia allargata, ti ricordi le letterine sotto il piatto, il brodo di gallina, le partite a carte e poi via nella stalla perchè le mucche mangiano anche a natale, e poi bisognava mungerele. La sera poi arrivava chi voleva arrivare, i fritti e un buon bicchiere di vino rosso, tutti lì davanti al grande camino, la tombola con i fagioli sulle caselle, ambo, terno...così per tanti anni.. la chiave sempre lì sulla toppa, dalla parte" fuori "del nostro piccolo mondo...

Domenico Cianci

La Polisportiva Torricella Peligna ha deciso di intraprendere una nuova avventura con i bambini della zona. Nella stagione calcistica 2014 - 2015 i giovani che partecipano alla scuola calcio sono circa 24. Di questi 16 fanno parte del gruppo (esordienti) gli altri 8 invece fanno parte del gruppo (piccoli amici). Gli allenamenti si alternano nelle diverse strutture comunali disponibili: campo sportivo; campetto comunale presso il ristorante "da Ciro"; palestra delle scuole elementari; palestra delle scuole medie. La struttura dove allenarsi viene decisa dai "tecnici", il sottoscritto e il mister Pino Piccone, la decisione viene presa, di solito, il giorno prima e poi comunicata sui vari gruppi Facebook e whatsapp. Non è stato mai facile allenarsi in montagna e a maggior ragione è difficile farlo con i bambini, in ogni allenamento bisogna tener conto delle condizioni climatiche, del fondo su cui ci si allena, quindi tenere a disposizione più superfici di gioco e campi coperti rende il lavoro più facile, preservando lo sviluppo e la salute dei bambini. La categoria "esordienti" a breve inizierà il campionato

CON LA SCUOLA CALCIO TORNANO A GIOCARE I BAMBINI !!!!



Foto di gruppo delle due categorie della scuola calcio PICCOLI AMICI

Nicolas e Cristian Morrado, Laura Melchiorre, Raffaello Tamburrino, Cristian Rossi, Dominik e Morgana Di Paolo, Riccardo, Valentino Finocchio, Daniel Febas

ESORDIENTI

Antonio D'ulisse, Loris Gentile, Di Fabrizio Giovanni, Antonio Porreca, Soufiane Elakroute, Francesco Di Cino, Marco Ottobrini, Francesco Elpidio, Davide Angiolillo, Mauro Tamburrino, Oscar Pinto, Simone D'ulisse, Tony Persichitti, Sebastiano Strizzi, Andrea Japoco D'Antonio, Nicholas Di Francesco. Dirigono ed allenano Pino Piccone e Nicola Della Franca

primaverile, sarà sicuramente un'esperienza molto bella per loro e invitiamo gli appassionati di sport e i torricellani a partecipare numerosi. Dal mio modesto punto di vista, visto il numero di iscritti e la passione e l'entusiasmo con cui i bambini vengono al campo, penso che sia stata una scelta giustissima quella di intraprendere questa nuova avventura. E' inutile sottolineare tutti i benefici dello sport, sia a livello fisico, psicologico e sociale. Questi ragazzi oltre a divertirsi, divertono, danno un sacco di soddisfazioni e vedere che ogni volta tornano con maggior entusiasmo e voglia di fare è la cosa più bella che una società, un presidente, un tecnico, un genitore possa vedere. A livello sportivo, come sempre, ci sono bambini più predisposti a un determinato sport piuttosto che ad un altro, ma come ben sappiamo, l'importante a questa età è "divertirsi", ciò non toglie che da qui possa uscire qualche campioncino o qualche ragazzo che vada a far parte della squadra locale, e non sarebbe poco, viste le difficoltà sempre maggiori che si hanno nel trovare dei buoni giocatori anche ai nostri livelli.

Nicola Della Franca

Ripetersi è sempre difficile, ma non pensavamo lo fosse così tanto! La grinta agonistica, la fame di vittorie che ci hanno contraddistinto nel campionato scorso tutto d'un tratto sono svanite lasciando spazio a tanta ma tanta sfortuna. Ma iniziamo dal principio; vinto il campionato di 3 categoria ci si aspettava il salto di qualità, quello da fare nel torneo di 2 categoria così da dare un forte segnale al calcio dilettantistico abruzzese.



La 1° squadra entra in campo portando per mano le mascotte della scuola calcio

PER ORA COSI' NON VA.... ma sempre FORZA TORRICELLA!!

se, come per dire "SIAMO TORNATI" !! Lo zoccolo duro della passata stagione è rimasto ma sono arrivati lo stesso ragazzi che andavano a completare un organico già di per se competitivo, pronto ad affrontare la nuova stagione con l'obiettivo dei play off ben in vista. Purtroppo non tutto è andato secondo i piani e solo in sporadiche situazioni si è vista la squadra che dovrebbe conquistare i play off. I piani sono stati rovinati dalla mala sorte che in questi mesi ci sta perseguitando: partite perse al 95' minuto, decisioni arbitrali alquanto discutibili e infine una serie di infortuni clamorosa. Tutto ciò ci porta oggi a lottare per non retrocedere, questa è la dura realtà; si perché ora siamo terzultimi e dietro di noi ci sono "solo" l' Atletico Gipsy e il Real Calcio.

Le vere potenzialità di questo gruppo si sono viste quando, al completo (senza infortuni e senza defezioni che andavano a intaccare la rosa), abbiamo affrontato e demolito la seconda in classifica ovvero il Real Caldari per 5-1 !!! Tutti vogliamo rivedere quella squadra in grado di non disperarsi per un gol subito, di lottare sopra ogni pallone, di dimostrare di saper giocare a calcio e in grado di mettere sotto una delle squadre più forti del campionato. Questa squadra si merita ben altro, e fino all'ultima giornata dimostreremo che il Torricella può ancora dire la sua su questo torneo sperando di essere più fortunati in futuro e di dare ancora soddisfazioni ai nostri tifosi che ci sostengono nonostante la situazione non sia delle più rosee. Possiamo e faremo di più per questa maglia al fine di onorarla, perché è quello che si merita!! SEMPRE FORZA ROSSOBLU!!!

Massimo Di Iorio

Cara Anna, il 2014 è stato un anno importante per te e tuo fratello Vincenzo che avete rimesso

in piedi l'attività di famiglia. Come sono stati questi primi 12 mesi di attività?

È stato un anno molto intenso, ricco di emozioni. Abbiamo preso le redini dell'azienda che la nostra famiglia, più di mezzo secolo fa, ha costruito e non è stato semplice. Come in ogni tipo di attività, per avere risultati, sono necessari impegno e sacrificio. Abbiamo corso tanto, accelerato i tempi su tutto. Siamo riusciti a fare un buon lavoro in pochi mesi e, anche se c'è ancora molto da fare, possiamo dire di essere soddisfatti di ciò che abbiamo realizzato finora.

Quali obiettivi avete raggiunto?

Siamo riusciti sicuramente a farci conoscere sia in Italia che all'estero. Sul territorio nazionale abbiamo partecipato a vari eventi tra i quali spicca "Il salone dei prodotti tipici dei parchi d'Italia" fiera di settore che si è tenuta a L'Aquila lo scorso maggio. I nostri articoli sono sparsi un po' in tutta la penisola, abbiamo clienti in molte regioni. In particolare stiamo lavorando bene su Roma dove i prodotti sono già acquistabili in diversi negozi e macellerie.

Sul fronte internazionale stiamo lavorando soprattutto in UK dove siamo già stati due volte, la seconda qualche mese fa a Londra dove i prodotti sono piaciuti tanto, in particolare quelli a base di aglio. Abbiamo dei contatti anche in altri paesi, insomma, ci stiamo dando da fare.

Quali sono gli obiettivi per il 2015?

Sicuramente continueremo a lavorare per

Il mercato agroalimentare secondo Anna Dimarino

diffondere le nostre prelibatezze in tutto il mondo. All'estero i prodotti agro-alimentari della nostra terra sono apprezzatissimi e ancora non tutti conoscono questa regione tanto bella quanto "buona"! Durante il 2015 continueremo a far conoscere l'azienda e le sue eccellenze, ma inoltre lavoreremo affinché l'Abruzzo, che è una terra meravigliosa e ricca di risorse, sia conosciuto. Dal cibo, ai paesag-



Anna e Vincenzo Dimarino, i proprietari dell'Azienda Agricola Dimarino che produce e commercializza l'aglio rosso, olio e altri prodotti tipici abruzzesi

gi incantevoli, dalle tradizioni al cuore "forte e gentile" delle persone che lo popolano, tali qualità vanno evidenziate perché il nostro territorio vale davvero tanto.

Qual è l'arma vincente di Dimarino?

Noi lavoriamo molto sul marketing che è l'anima del commercio, abbiamo costruito l'immagine di un'azienda solida, limpida ed estremamente affidabile, quello che effettivamente siamo. Ma le nostre armi vincenti sono soprattutto la qualità dei prodotti e la cortesia.

Per noi l'unico modo per essere competitivi è offrire il massimo della qualità, con prodotti genuini, buoni e senza conservanti. L'accurata selezione dei frutti di prima scelta, sia che vengano coltivati da noi o dai nostri collaboratori che operano sul territorio abruzzese, è fondamentale nella riuscita del risultato finale ed è evidente al palato di chi assaggia le nostre delizie.

Cerchiamo di fare del nostro meglio anche nell'affiancare i clienti in specifiche esigenze, su come ad esempio utilizzare i prodotti dando loro consigli e informazioni aggiuntive. Cosa che facciamo

anche tramite il blog pubblicando ricette realizzate con le specialità Dimarino. C'è ancora tanto da fare, di problematiche ne abbiamo ogni giorno, anche causate dai numerosi impegni burocratici che non aiutano affatto, ma siamo certi che le supereremo tutte. A breve riusciremo anche a concretizzare l'apertura del nostro showroom in via Brigata Maiella, insomma non ci fermiamo mai!

Francesca
Di Pomponio

L'Azienda Agricola Dimarino sul suo sito www.dimarino-agricola-abruzzese.com presenta anche delle ricette realizzate con i loro prodotti, una di queste ce la siamo fatti dare, è la frittata di tolle. La ricetta è la seguente:

FRITTATA DI TOLLE

Ingredienti per 4 persone:

- 4 uova
- 300 g di tolle di aglio rosso
- Olio extravergine di oliva
- Sale

Procedimento:

Lavare le tolle, tagliarle a pezzetti e lessarle in un pentolino d'acqua per circa 10 minuti.

A parte battere le uova, aggiungere un pizzico di sale e le tolle a pezzi, amalgamare il tutto. Scaldare l'olio in una padella, quando è ben caldo versare il composto e lasciare cuocere prima da una parte e poi dall'altra.

Tagliare la frittata a spicchi e servirla ancora calda.



L'unico modo per essere competitivi è offrire il massimo della qualità con prodotti genuini, buoni e senza conservanti

IL MONUMENTO AI CADUTI DI TORRICELLA PELIGNA

Collocato nel silente scenario della “Pineta Porreca”, avvolto dall’abbraccio di verdeggianti arbusti che lo proteggono ormai da quasi un secolo, il monumento ai caduti di Torricella Pelligna svetta sull’abitato per raccontare e ricordare, quotidianamente, un pezzo di storia dell’umanità.

Poggiato su gradoni in travertino, un basamento quadrangolare con quattro fasci littori agli angoli, ricorda, incisi su lastre di marmo che lo ricoprono, i nomi degli eroi torricelliani di tutte le guerre. Si eleva sul basamento uno svettante obelisco che reca, frontalmente, una magnifica scultura. L’opera, purtroppo danneggiata dalle ferite che il tempo le ha inferto, è un connubio di maestosità e delicatezza e stupisce come, un materiale non nobile come il cemento, sia capace di rendere in una “pietra della memoria” la sacralità di un momento. La scultura ritrae un angelo dall’infinita dolcezza, intento a scrivere sull’albo d’oro i nomi dei gloriosi caduti. La figura, dalla fisionomia femminile e dalla visibile aura classica, ha i capelli raccolti in una morbida acconciatura e la fronte cinta da una corona di alloro. Indossa un leggerissimo peplo, che scende sul braccio destro, lasciando la spalla scoperta. L’amabilità del viso dell’angelo, il trattamento fine delle sue vesti e la solennità del suo gesto sono contrastati da un forte senso di potenza e di affermazione, espresso dalla scena che

si dipana ai suoi piedi. Schiacciata dal piede sinistro dell’angelo, una grande aquila, simbolo dell’impero asburgico, si dimena cercando la libertà. La posa di quella gamba sinistra, così fortemente plastica, che da una parte fa forza per schiacciare l’aquila, dall’altra fa da sostegno per il libro, colora l’opera di un duplice significato. Se da una parte è narrato il doveroso tributo a coloro che hanno versato sangue per la patria, dall’altro si afferma la vittoria sull’impero asburgico, schiacciato per l’appunto, dalle forze alleate.

Il monumento, opera dello scultore N. Lucci di Pennadomo, venne realizzato nel 1922 ed inaugurato, con grande fasto, l’8 settembre dello stesso anno. Sorge in uno dei più belli ed ancora in vita parchi della rimembranza della regione. Il nome originario era “Monte

Calvario”, ma poi prese il nome di “Pineta Antonio Porreca”, dal colui che negli anni a seguire la ideò e che si occupò con passione della piantumazione delle piantine di Pino nero di Barrea, così da rendere fertile e verdeggiante quell’area fino ad allora molto arida. All’indomani della fine del primo conflitto mondiale, a Torricella si diedero subito avvio alle commemorazioni. Già nel novembre del 1918 sorse un Comitato per le onoranze ai caduti in guerra. Non ebbe una vera e propria costituzione,



Una delle prime immagini della vittoria alata situata sul monumento ai caduti. Si nota anche la firma autografa dell’Architetto Lucci di Pennadomo



Il Monumento com’è oggi



1917 - Torricella - Foto ricordo dei soci della Casina di Conversazione, un circolo intellettuale in attività dal 1900 al 1940 circa. Alcune delle persone ritratte hanno partecipato alla raccolta fondi e progettazione del Monumento. Il militare seduto al centro è Don Michele Persichetti, all’epoca appena rientrato dalla guerra, che tanto si adoperò per la realizzazione del progetto.

ma fu gestito dal Comm. Dott. Michele Persichetti, Presidente della Deputazione Provinciale di Chieti, che si prodigò per raccogliere offerte destinate ai festeggiamenti presso i cittadini e gli emigrati residenti in America. La prima festa patriottica, la “Festa della Vittoria”, si svolse in quello stesso mese e successivamente, sempre sotto il coordinamento del Persichetti, si pensò all’edificazione del monumento ai caduti. Per l’inaugurazione, avvenuta l’8 settembre 1922, fu organizzata una sontuosa e solenne festa alla quale parteciparono personalità politiche e religiose di rilievo, come l’eroe dell’impresa di Pola Raffaele Paolucci, il Ministro dei Lavori Pubblici

IL MONUMENTO AI CADUTI DI TORRICELLA PELIGNA

Riccio e l'Arcivescovo di Chieti che celebrò la cerimonia di apertura. Un aeroplano, giunto direttamente da Ciampino e pilotato dagli aviatori Luigi Mancini e Mario De Bernardi,

ed inviato ai concittadini Americani e venne preparato un pranzo degno degli autorevoli ospiti, con tanto di posate d'argento. Il Persichetti, persuaso delle promesse di contributo

Danneggiato dai bombardamenti dagli eventi bellici del 1943, il monumento venne restaurato nel 1957 e dedicato anche agli eroi della seconda guerra mondiale. Un ulteriore restauro è stato realizzato nei primi anni duemila.

Tanti sono gli aspetti, molteplici gli spunti, i legami, di cui sono impregnate queste "pietre della memoria" che siamo abituati a vedere, ma quasi mai a guardare. I monumenti ai caduti raccontano sempre la storia di una comunità, ma anche le vicende degli artisti che li hanno realizzati e sono, inoltre, testimoni dell'arte e della cultura di un periodo, che soprattutto nelle piccole realtà regionali è ancora tutto da scoprire.



8 settembre 1922 - Foto storica del giorno di inaugurazione del Monumento quando la Pineta non c'era ancora. Nella foto ingrandita si notano molti particolari fra cui moltissima gente nella parte bassa del Corso, probabilmente con tutte le autorità presenti in procinto di salire su Monte Calvario per la inaugurazione del Monumento. Nella foto sotto com'è oggi dalla stessa posizione.



fatte, non badò a spese. Le offerte, però, si rivelarono insufficienti ed il promotore si ritrovò a far fronte a diversi e numerosi costi. Infatti, alle spese occorse per la costruzione del monumento (circa 40.000 lire), si aggiunsero anche quelle per l'inaugurazione, la sistemazione della collina e quelle per il restauro, avvenuto nel 1924, della parte alta dell'opera danneggiata da un forte vento. Nel 1931 il Persichetti scrisse al Prefetto per chiedere che gli fossero rimborsate almeno 23.000 lire,

ai quali è stata dedicata una lapide posta sul retro del monumento, fece dei giri sul colle per onorare i caduti con petali di fiori. Fu girato un filmato ad opera di Vincenzo Melocchi

ma non tutte le spese erano giustificabili con le ricevute e quindi, da quanto si deduce dai documenti, la pratica fu messa a tacere.



Antonio Porreca (l'uomo vestito in nero) a cui è dedicata la Pineta con due aiutanti durante la piantumazione del Pino Nero di Barrea.

A lato un documento del 1929 con nota spese relativa alle giornate degli operai impiegati nella Pineta. La nota è firmata da Antonio Porreca e visitata dal Notaio Giuseppe Pugliese. Interessanti sono il nome dato alla pineta "Bosco del Littorio" e il costo di 12 lire della giornata di un operaio.

Lavori fatti al Bosco del Littorio (coltivato) nel mese di Marzo del 1929 (milleseventocentocinquante) per assegnatore gradinata, coltiva erba, piantagione cura piante ecc

Particolare opera	giornate	à	Lire	00	00
Parquette coltiva	7	à	12,00	84,00	
Parquette di Paolo Fa Vincenzo	5	"	12,00	60,00	
di Ugo Gaudillo	5	"	12,00	60,00	
di Lucia Biola	5	"	12,00	60,00	
Lavori di affaccio	5	"	12,00	60,00	
di Dario Tomato	3	"	12,00	36,00	
Giornata Aspromonte (curatore)	1	"	43,00	43,00	
Controlli Antonio di JIVIPW	2	"	42,00	84,00	
Controlli Antonio di Santaluce	2	"	12,00	24,00	
di classe Altanale	1	"	12,00	12,00	
Nicola Angiolini	4	1/2	12,00	30,00	
Giornata del piante di Emeriel				40,00	
colla vita cratelli di Collescorvino 5 piedi 22				36,00	
Totale			Lire	504,00	

sono lire cinquecentoquattro
Torricella Peligna 10 maggio 1929 (XIII)
L'incaricato
Antonio Porreca
Giuseppe Pugliese



Riportiamo una ampia sintesi dell'intervista realizzata da Domenico Logozzo, già caporedattore del TGR RAI, con Giovanna Di Lello, direttrice del Festival Letterario dedicato a John Fante e pubblicata il 12 settembre 2014 su "Terra e Cuore".

Tra ristrettezze economiche e disinteresse generale in campo culturale, a fatica si organizzano eventi per onorare e portare prestigio a personaggi e borghi che fanno grande l'Abruzzo nel mondo. [...]

“La cultura negli ultimi anni ha subito tagli troppo pesanti. Penalizzata ingiustamente. E' una risorsa importante, da valorizzare e non da affossare. Chi opera nel settore con passione e competenza si scontra non di rado con l'insensibilità di chi ha il potere di concedere i finanziamenti indispensabili, ma bada più all'orticello clientelare che non all'interesse



La Direttrice artistica del Festival Giovanna Di Lello

generale. E chi fa le cose sul serio si trova in gravissime difficoltà per poter allestire manifestazioni di un certo livello. Ricordate l'amara fine della straordinaria esperienza del "Teatro di Gioia"? Dacia Maraini è stata costretta ad arrendersi. Giù il sipario, per sempre! Troppa indifferenza istituzionale,



Il Presidente della giuria Francesco Durante e Masolino D'Amico della giuria tecnica

sia a livello locale che nazionale. La grande scrittrice ha detto basta. [...] C'è un altro piccolo centro della montagna abruzzese, Torricella Peligna, in provincia di Chieti, che con coraggio va avanti. Il festival letterario "Il Dio di mio padre", intitolato a John Fante, è giunto alla nona edizione tenutasi dal 22 al 24 agosto. [...] Spese contenute al massimo. Contributi non molti. [...] Si va avanti con la forza della volontà. Quest'anno c'è stato anche il "sostegno morale" del Presidente del-



GLI OLANDESI

Durante questa edizione del Festival Jasper Henderson, editore olandese, insieme agli scrittori Jaap Scholten e Henk van Straten ci hanno raccontato del loro personale rapporto con l'opera di John Fante, e di come questo abbia influenzato le loro vite e la loro carriera rispettivamente di editore e di scrittori. Durante i tre giorni del Festival hanno fatto squadra con una troupe e realizzato delle riprese che saranno parte di un documentario sulla storia di John Fante.

la Repubblica, Giorgio Napolitano, con una "medaglia di rappresentanza".

D. Ma quali sono stati gli ostacoli maggiori che gli organizzatori hanno dovuto affrontare e superare in questa nona edizione?

R. "Come ogni anno -risponde Giovanna Di Lello - le difficoltà sono state di tipo economico. Fino all'ultimo non sappiamo mai quanti sono i fondi a disposizione, per cui è sempre molto difficile costruire un programma in queste condizioni e si tende a fare tutto all'ultimo momento. La manifestazione è organizzata dal comune di Torricella Peligna, ma es-



NDUCCIO

Anche il comico Nduccio, al secolo Germano D'Aurelio, ha partecipato quest'anno al festival, con un recital d'eccezione dedicato a John Fante, una sua grande passione di sempre, messo a confronto con citazioni di Charles Bukowski. Nduccio si è rivelato un profondo conoscitore dell'opera del nostro vecchio John, ma anche della storia dell'emigrazione abruzzese, a cui ha più volte fatto riferimento durante la serata in pineta.

sendo un paese di poco più di 1500 persone, ha ovviamente bisogno della partecipazione di altri enti e di sponsor per poter far fronte a tutte le spese, e questi se aderiscono lo fanno sempre all'ultimo minuto. Ciò nonostante, il comune cerca di garantire ogni anno, con grande determinazione, un budget sufficiente per la realizzazione del festival ma il contributo esterno è fondamentale per proporre un programma di qualità che abbia un appeal a livello nazionale. [...]

D. Quali sono state le linee guida del Festival?

R. Il nume tutelare del festival è John Fante,



Dan Fante, figlio di John Fante, scrittore lui stesso, sempre presente al Festival



per cui tutto gira intorno alla sua figura, la cui opera è sempre più amata dai giovani e apprezzata in tutto il mondo. Tanto che in questa edizione erano presenti due giovani scrittori olandesi, Jaap Scholten e Henk van Straten,

lavoro di Fante. La presenza anche di grandi scrittori come l'americano Stephen Amidon, conosciuto a livello internazionale per "Il ca-

teva mancare la sezione Emigrazione, proprio perché Fante è figlio di un muratore abruzzese, di Torricella Peligna appunto, approdato



I VINCITORI

A vincere l'edizione del 2014 del Premio John Fante opera prima è stata la bravissima Luisa Brancaccio con il suo romanzo d'esordio "Stanno tutti bene tranne me" (Einaudi). Lo ha deciso la nostra agguerrita giuria popolare, che ogni anno partecipa con entusiasmo all'attività di selezione. La Brancaccio era candidata insieme agli altri due finalisti Francesco Formaggi con Il casale (Neri Pozza) e Riccardo Romani con Le cose brutte non esistono (66THAND2ND).

che ci hanno raccontato della fortuna di Fante in Olanda e di quanto l'opera dello scrittore italoamericano li abbia influenzati. A Fante sono stati dedicati anche i reading e recital serali, che quest'anno sono stati in prevalenza affidati ad artisti abruzzesi. Hanno preso parte, tra gli altri, il comico Nduccio, tanto amato anche dai nostri correghionali che risiedono all'estero, un "fantiano" di lunga data, e il pianista Michele Di Toro, che insieme all'attore televisivo Giovanni Guidelli, hanno fatto rivivere il prologo di Chiedi alla polvere, il capo-



Il Pianista Di Toro e l'attore Giovanni Guidelli in Pineta

TURCHI

L'attore abruzzese Domenico Turchi ha partecipato alla IX edizione del Festival, con il suo repertorio comico sulle tradizioni della zona e raccontandoci il suo John Fante attraverso le gesta del contastorie interpretato nel documentario "John Fante. Profilo di scrittore" (2003) di Giovanna Di Lello, direttrice del Festival



pitale umano" (Human capitale) e gli italiani Marcello Fois e Diego De Silva, tutti grandi estimatori di Fante. Come ogni anno, non po-

ad Ellis Island nel 1901. In questa edizione è stata presentata un'opera molto interessante: il "Dizionario enciclopedico delle Migrazio-

CERCASI VOLONTARI AL FESTIVAL JOHN FANTE

I volontari sono il corpo e l'anima delle manifestazioni culturali. Già da alcuni anni volontari di Torricella Peligna e dalle università abruzzesi partecipano alla nostra manifestazione. Ma per la X edizione vorremmo potenziare questo settore e dare più opportunità a tutti, accogliendo un numero maggiore di volontari al festival Il Dio di mio padre. Il desiderio è anche quello di coinvolgere sempre di più gente di Torricella affinché questa manifestazione penetri di più nel tessuto sociale del paese e possa diventare un vero momento di divertimento culturale.

Partecipare come volontario significa rendersi disponibile al lavoro che verrà richiesto dal Festival in rapporto alle necessità che si presenteranno e in base alle inclinazioni di ciascuno. Non ci sono limiti di età per partecipare. Tutti sono i benvenuti. I settori in cui vengono normalmente impegnati i volontari sono: Punto Informativo, Servizio eventi, Logistica, Allestimenti, Autisti, Squadre volanti, Accompagnamento autori, Accoglienza, Fotografi, Segreteria, Redazione online e social media e tanto altro.

Per ulteriori informazioni e per aderire all'iniziativa, potete chiamare Giovanna Di Lello al 3479235255, inviare una mail all'indirizzo giovannadilello2@gmail.com, oppure a direzione@johnfante.org,



Gli organizzatori e protagonisti del Festival letterario 2014

ni italiane nel mondo". Era presente anche Michele Di Mauro che ha scritto un romanzo sulla tragedia di Marcinelle, dal titolo "L'uomo carbone". Nel programma c'era una sezione sui viaggiatori, con riflettori su personaggi come Celso Cesare Moreno, che incarna lo spirito avventuroso ottocentesco molto amato dagli scrittori, con un saggio scritto a quattro mani da Francesco Durante e Rudolph J. Vecoli, e di Thomas Cook, il fondatore della prima agenzia di viaggi, con uno scritto di Masolino D'Amico (Il viaggiatore inglese). Ma, cosa im-



LA STECCA

Come ogni anno, l'appuntamento con Dan Fante non è mancato. L'autore californiano, figlio di John, ci ha presentato delle opere inedite, e ha regalato alla mediateca una stecca da biliardo del padre, un vero tesoro che va ad arricchire un patrimonio sempre più crescente, che fa di Torricella Peligna, una tappa fondamentale per tutti gli appassionati di Fante e non solo. Nella foto con Pietro Ottobrini, primo fantiano di Torricella, Giovanna Di Lello e il sindaco Tiziano Teti

portante, con noi c'era anche Dan, il figlio di John Fante, anch'egli scrittore che ci ha letto alcune sue poesie e racconti inediti che saranno a breve pubblicati dalla casa editrice italiana WhiteFly Press".

D. Quest'anno il festival ha reso omaggio a Charles Bukowski, nel ventesimo anniversario della morte. Bukowski stimava moltissimo Fante, tanto da dire: "Era il mio Dio". Da dove traeva origine questa "venerazione" ?

R. "Bukowski conosce l'opera di Fante da giovanissimo. In cerca di modelli di scrittura,



AMIDON

Bella presenza quella di Stephen Amidon, autore di Human Capital, "Il capitale umano" (Mondadori), che è intervenuto insieme a Maurizio Gianotti, giornalista e autore Rai, raccontandoci del suo romanzo, indicato dal Washington Post come uno dei 5 migliori romanzi del 2004, e della sua collaborazione con il regista italiano Paolo Virzi ne ha tratto un adattamento cinematografico, uscito nel gennaio 2014, che abbiamo proietteremo durante il festival. Ricordiamo che Virzi è stato ospite del festival nella prima edizione.

si trovava nella biblioteca comunale di Los Angeles (Public Library) quando si imbatté per la prima volta in "Chiedi alla polvere", che lo colpì subito per la sua immediatezza e autenticità. Più tardi, nell'introduzione della ripubblicazione del romanzo, affermerà che "è scritto con le viscere e per le viscere, con il cuore e per il cuore" e che "ironia e dolore erano intrecciati tra loro con straordinaria semplicità". [...]



Sala grande della Mediateca John Fante-La struttura multimediale che ospita ogni anno il Festival letterario. Nella foto il numeroso e attento pubblico che ha seguito per tre giorni ogni evento del Festival letterario



EMIGRAZIONE

Bellissima mattina quella dedicata all'emigrazione con la presentazione del Dizionario Enciclopedico delle Migrazioni Italiane nel mondo (Fondazione Migrantes), insieme alla bavissima Tiziana Grass, ideatrice e direttore del progetto, a Mario Cimini. Con più di 700 lemmi, il Dizionario racconta una pagina fondativa della nostra storia, la Grande Emigrazione tra Otto e Novecento. All'incontro hanno partecipato anche Lucilla Sergiacomo, critico letterario, con un intenso intervento dal titolo America. Conflitto e desiderio nella letteratura italo-americana del Novecento, e lo scrittore Michele Di Mauro, autore del romanzo L'uomo carbone (SensoInverso), che racconta della tragedia nella miniera di Marcinelle.



MARIO DONDERO e gli autori di "Dove comincia l'Abruzzo"

Nel focus dedicato ai Viaggiatori, abbiamo presentato il volume Dove comincia l'Abruzzo (Exòrma) di Maurizio Silvestri e Paolo Merlini. I due scrittori hanno viaggiato per una settimana con i mezzi pubblici sulle strade d'Abruzzo, e si sono resi conto che l'Abruzzo è l'esotico più vicino a casa nostra. Torricella, John Fante e il festival sono protagonisti del saggio. Era presente all'incontro anche Mario Dondero, tra i maggiori fotografi e fotoreporter italiani, autore degli scatti del volume presentato.



Il Prof. Mario Cimini presenta lo scrittore Michele Di Mauro autore del romanzo "L'uomo carbone"



Il giornalista RAI e scrittore Luigi Necco

Tutta la manifestazione letteraria è stata registrata e trasmessa in streaming da Abruzzolive TV e potete vederla sul sito www.abruzzolive.tv scrivendo sulla finestra ricerca : "John Fante"



Presenza della RAI per servizi sul TG3

D. Dai grandi autori di ieri alle nuove generazioni di scrittori. Torricella Peligna è anche un laboratorio per le nuove leve.

R. "All'interno del festival si svolge ogni anno anche un premio dedicato agli scrittori esordienti. Si tratta del "Premio John Fante opera prima". Quest'anno i tre finalisti sono stati Luisa Brancaccio, la vincitrice, Francesco Formaggi e Riccardo Romani. La giuria tecnica che li ha scelti era composta da Francesco Durante, uno dei massimi esperti di John Fante e letteratura italoamericana, Masolino D'Amico, un docente di letteratura inglese, e Lucilla Sergiacomo, critico letterario.

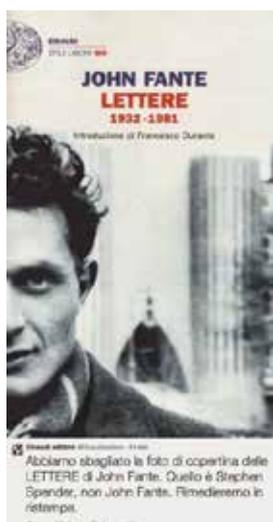
Dimensione internazionale, motivo di grande orgoglio.

"Per il nostro festival è essenziale avere una dimensione internazionale. E' una scommessa ma nello stesso tempo un'esigenza perché Torricella Peligna, il paese d'origine del padre di Fante, Nick Fante, che ritroviamo citato in diversi suoi romanzi e racconti, è in Europa un punto di riferimento per i "fantiani". Per omaggiare questo scrittore rispettandone la memoria, abbiamo il dovere, nel limite del possibile, di proporre una manifestazione che rispecchi al meglio la sua personalità, l'essenza della sua opera. Solo così si ha credibilità. E' in effetti, negli anni, questa linea adottata dà i suoi frutti. I nostri ospiti, così come il nostro pubblico, quando è qui, al nostro festival, a Torricella Peligna, sente di assistere a qualcosa di speciale, forse di unico. Un bellissimo complimento ci fu dato dallo scrittore Antonio

BANDO PER IL PREMIO JOHN FANTE OPERA PRIMA 2015

Il comune di Torricella Peligna, nell'ambito del Festival letterario "Il Dio di mio padre" (X edizione), bandisce il PREMIO JOHN FANTE OPERA PRIMA 2015, riservato agli scrittori esordienti di narrativa. Possono partecipare le opere prime di narrativa, romanzi o raccolte di racconti, scritte in lingua italiana e pubblicate in Italia nel corso dei dodici mesi precedenti il bando. Per ulteriori informazioni <http://www.johnfante.org/>

Avviso!!! a febbraio uscirà un bando per racconti inediti sul tema "John Fante e il vino" Tenere d'occhio il sito www.johnfante.org



Abbiamo sbagliato la foto di copertina delle LETTERE di John Fante. Quello è Stephen Spender, non John Fante. Rimedieremo in rettempo.

Notizia curiosa e divertente

La casa editrice Einaudi, una delle più grandi case editrici italiane, ha sbagliato la foto di copertina del libro "Lettere" di John Fante, mettendo al posto dell'autore il volto di Stephen Spender. I responsabili hanno subito ammesso lo sbaglio ed hanno prontamente corretto ma ormai le copie errate sono diventate subito una rarità per i collezionisti. La notizia è stata presa con molta ironia dai "fantiani" e da chi con molta fatica cerca di far conoscere l'autore italo americano al grande pubblico. Così il sindaco Tiziano Teti ha risposto ad una telefonata arrivata da un giornalista di Chieti " Questa copia sbagliata diventerà preziosa come il "Gronchi rosa" ed a noi di Torricella che con pochissime risorse cerchiamo di organizzare il Festival letterario dedicato a John Fante, non può che far piacere perché riaccende i fari sul nostro grande concittadino e sul nostro Festival"



Il cantante Christian Carano

Scurati. Leggendo il nostro programma disse: "Qui, tutto ha un senso".

D. Quanto interesse c'è da parte del mondo culturale abruzzese nei confronti del festival letterario che il prossimo anno spegne le prime dieci candeline?

R. "Gli abruzzesi sono molto interessa-

ti a Fante. Lo percepiscono come uno di loro, probabilmente. Questo perché Fante, pur essendo uno scrittore che ambienta le sue opere prevalentemente a Los Angeles (oltre che nel Colorado), scrive molto di suo padre abruzzese facendo riferimento alla sua cultura d'origine, alle sue tradizioni. Fante ci parla con grande maestria e senza retorica anche del fenomeno dell'emigrazione di massa che molti corregionali hanno vissuto sulla loro pelle. Per cui, come festival, avendo fatto un lavoro onesto, anche il mondo della cultura abruzzese, che è affascinato da questa figura, ci percepisce come qualcosa di importante con cui confrontarsi. Tant'è che molte associazioni sul territorio

cercano di coinvolgerci in eventi su John Fante. In prevalenza i giovani. Ci piace fare rete sul territorio abruzzese ma anche a livello nazionale. E' un modo nuovo di collaborare, un confronto vero, un modo sano di scambiare idee e proposte. Quest'anno abbiamo fatto uno scambio culturale con il festival letterario di Roma, partecipando con un evento off, ma anche con il Festival delle storie della Valle di Comino. Siamo inoltre stati ospiti in Abruzzo del Martin Book Fest, del Vasto Siren Fest e del Montesilvano scrive".

Domenico Logozzo intervista Giovanna Di Lello

Un altro importante evento che Torricella ospita nella stagione estiva è il Festival Musicale Vincent Persichetti. È alla quarta edizione e si sta mano rilevando un immancabile appuntamento per gli amanti della musica classica. Quest'anno, precisamente il 18 di agosto, nella Chiesa di San Giacomo davanti ad un numeroso pubblico, abbiamo assistito ad una memorabile esibizione dell'Orchestra Giovane d'Abruzzo. Per commentare l'andamento del Festival abbiamo rivolto alcune domande a Caterina Serpilli, Maestro di musica e direttrice artistica del Festival.



Torricella- 18 agosto 2014 - Chiesa di San Giacomo - Concerto di musica classica dell'Orchestra Giovane d'Abruzzo diretta dal Maestro Gabriele Pezone

nostra data come evento di spicco nell'ambito culturale e musicale. Il pubblico sta apprezzando tantissimo il nostro lavoro, i concerti sono sempre gremiti. Possiamo dire che è stato un grande successo per un settore di nicchia come quello della musica classica ed il nostro obiettivo è proprio questo: far conoscere la musica classica e la musica di Persichetti ed avvicinare il pubblico a questo mondo, a mio parere così profondo e così bello.

Vorrei raccontarvi di tutte le date, di tutti gli artisti e di tutti i retroscena ma dovremmo occupare tutto il giornale!

-Una iniziativa molto importante all'interno del Festival è stato il gemellaggio fra Torricella e Falconara Marittima, secondo te cosa si potrebbe fare ancora per incentivare e arricchire questa amicizia?

-Abbiamo inserito nel Festival anche la giornata di Gemellaggio Culturale tra Torricella e Falconara, cosiddetta "giornata di ritorno". Il primo incontro c'era stato nel Febbraio 2012 a Falconara e le amministrazioni si sono riconcontrate a Torricella questa estate. Per il futuro spero che le visite continuino e che noi, in qualità di Associazione che ha promosso il gemellaggio, riusciremo sempre a proporre momenti musicali e culturali di scambio (nel concreto una delle mie idee è quella di portare i ragazzi della Scuola di Musica "V. Persichetti" o di coinvolgere i ragazzi dei progetti di altri Istituti).

-Il concerto del 18 agosto nella Chiesa di San Giacomo è stato molto coinvolgente, uno dei più belli sentiti a Torricella. L'orchestra gio-

vanile ha saputo strappare lunghi applausi, come lo hanno vissuto i protagonisti?

-Sono davvero contenta che il Concerto del 18 Agosto in Chiesa sia piaciuto. Questo concerto era attesissimo tanto che abbiamo organizzato un gruppo che da Lanciano è venuto a visitare Torricella e Juvavum, mangiare al Ristorante Capè e finire la giornata partecipando al concerto serale.

L'orchestra era composta da bravissimi giovani, già maestri, tra cui il Direttore Gabriele Pezone, che si sta affermando come uno



Torricella 12 agosto 2014 - Sala Consiliare. I due sindaci di Falconara e Torricella si stringono la mano a sugello del gemellaggio culturale delle due cittadine

-Quest'anno il Festival è stato molto più itinerante degli anni precedenti, ben otto date tra le Marche e l'Abruzzo, com'è andata?

-L'edizione del Festival Musicale Vincent Persichetti del 2014 è stata molto ricca, con otto date tra Marche e Abruzzo. I Comuni coinvolti sono stati quelli di Torricella Peligna e Falconara (che hanno sostenuto il Festival dalla prima edizione) in più Tollo, Lanciano e Osimo.

Non è facile promuovere un evento di musica classica ma con il Festival Vincent Persichetti ci stiamo riuscendo, anche Comuni grandi come Osimo (An) hanno voluto inserire la



18 Agosto - I membri AVP, i musicisti e lo staff delle "Settimane Musicali in Abruzzo"

dei più rinomati direttori d'orchestra italiani. Devo dire che tutto ciò è stato possibile grazie alla collaborazione oramai consolidata con M° Di Bacco e M° Smith delle Settimane Musicali In Abruzzo.

Come l'hanno vissuto i protagonisti è una domanda particolare...perché i protagonisti sono professionisti e questo è il loro mestiere, il loro lavoro. Però è un lavoro strano, che regala emozioni e che ti fa sprigionare un sacco di adrenalina e di felicità anche se lo fai tutti i giorni. E io ne so qualcosa!

-In questo 2015 ricorre il centenario della nascita di Vincent Persichetti, quindi ci si aspetta una grande edizione, avete già cominciato a pensare al programma?

FESTIVAL MUSICALE VINCENT PERSICHETTI IV Edizione

-Il 2015 è l'anno del Centenario dalla nascita di Vincent Persichetti e vorremmo proporre una grande edizione, abbiamo tantissime richieste di partecipazione e di collaborazione e stiamo già facendo riunioni e incontri per organizzare tutta l'edizione. Sicuramente cercheremo di ampliare ancora il Festival e aggiungere date e posti al programma.

Per quanto riguarda Torricella, speriamo proprio di portare novità, bella musica e tanti musicisti ma il problema sono sempre i fondi dedicati alla cultura e alla musica. Speriamo di migliorarci e di ingrandirci e soprattutto speriamo nel sostegno delle amministrazioni e del pubblico, entrambi sempre così importanti per l'edizione speciale del centenario!

-So che sei stata in tournée negli Stati Uniti, com'è andata?



24 Agosto - concerto Orchestra alla Corte del Castello di Falconara

-Negli Stati Uniti è andata benissimo! Tutto è iniziato dalla mia vittoria di una borsa di studio per New York – Mannes College a Manhattan. E poi da lì ho trovato altri contatti e sono stata in Connecticut, Philadelphia e Virginia per suonare, fare masterclass e incontri di lavoro. Sono stata negli Usa un mese, da sola, ho conosciuto tante nuove persone e incontrato alcune che già conoscevo. E' stata un'esperienza molto intensa e difficile ma anche tanto divertente. Negli Stati Uniti tutto funziona molto diversamente ma io mi sono sentita subito a mio agio! Non vedo l'ora di tornare e spero di fare qualcosa negli US per Vincent Persichetti nell'anno 2015!

Intervista a Caterina Serpilli

IL CLUB DELLE CENTENARIE

E' bellissima questa rubrica !!! l'abbiamo iniziata nel numero 29 e vogliamo portarla avanti nei prossimi anni con la speranza che ci sia sempre qualcuno iscritto al club.

Per un paese come il nostro, ma credo per tutta la nostra zona, è un motivo di vanto avere dei centenari. Non sappiamo da cosa può dipendere, magari dall'aria che si respira, dall'acqua che si beve oppure dalle cose buone che si mangiano, certo è che avere nella propria terra delle persone che hanno raggiunto la "tenera" età di 100 e più anni è un motivo di buon auspicio per tutti noi.

A Torricella nel 2014 erano in quattro, quattro signore, purtroppo una di queste, Rosa Maria Teti, appena superata la soglia del secolo, un bel giorno di fine agosto ci ha abbandonati e ci è molto dispiaciuto. Ora sono in tre e tutte e tre hanno superato già il primo anno del 2° secolo. Sono, cominciando dalla più "piccola", Zia Mariannina Rossi, che vive a Colle Zingaro e che il 13 di gennaio ha compiuto 101 anni; Zia Mariannina Teti che ne ha 102 e che il prossimo 13 giugno compirà 103 anni ; Zia Maria Ficca che vive a Ca-

soli e l'11 di dicembre ha compiuto 104 anni.

Cosa possiamo dire:

L'augurio nostro e che raggiungano più riguardi possibili ed in buona salute, noi siamo qui pronti a fare festa e tagliare la torta ogni anno.



Marianna Rossi , 101 anni, nata il 13 gennaio 1914



Mariannina Teti , 102 anni, nata il 13 giugno 1912



Maria Ficca, 104 anni, nata il 11 dicembre 1910

Chi'ssi dicie? periodico redatto in libertà ed inserito sulla home page del sito www.torricellapeligna.com - E' aperto alla collaborazione di tutti. Tratta argomenti inerenti Torricella e la sua zona. Mail redazione: redazionechissidicie@gmail.com - Hanno collaborato alla redazione del n.31: Nicola Troilo, Francesco Paolo Bruni, Laura De Laurentiis, Marzia Falconio, Chiara Antrilli, Valentina Piccone, Giovanna Di Lello, Liliana Damiano, Luciana Teti, Anna Maria De Caro, Francesca Di Pomponio, Marianna Piccoli, Rosella Travaglini, Romina Del Rosso, Claudio Antrilli, Mario Di Fabrizio, Elio Di Fabrizio, Massimo Di Iorio, Claudio Rossi, Alessandro Teti, Anna Maria Frattura, Marisa Teti, Ugo Trevale, Domenico Cianci, Rosanna Di Cino, Matteo Materazzo, Massimo Ficca, Tony Crivelli, Angela Di Bernardino, Caterina Serpilli, Nicola Della Franca, Giuseppe Peschi, Nicola Berghella. Le foto sono di: Ugo Trevale, Marisa Teti, Giovanna Di Lello, Pino Piccone, Antonio Piccoli. Per alcuni articoli ci siamo avvalsi di vari amici di facebook e www.casoli.org **Direttore Antonio Piccoli - Copertina a cura di Nicola Piccoli - Web master Domenico Crivelli**

In Ricordo di Lelio Porreca

Caro Lelio, tu mi hai lasciato (ci hai lasciato) vent'anni fa, una data che non si dimentica. La mattina che ho ricevuto la notizia avevo un'udienza molto importante ma riuscii a farla spostare di un'ora per potere correre almeno un minuto in ospedale per salutarti. Eri già composto nella bara e i tuoi familiari ti avevano messo tra le mani il tuo apenstock. Nessun simbolo più significativo poteva accompagnarti nell'ultimo viaggio.

Non solo sei stato un caro cugino per me ma un grande amico ed un grande maestro. Tu mi hai insegnato a conoscere Torricella e la sua gente, mi hai insegnato a conoscere i dintorni e le contrade del nostro paese portandomi dietro alle tue scorribande: dalle Pietre Fradice alla Morgia, dalla Pescara alla Fonte delle Rose, da Zaccaria a Santa Giusta, alla Madonna delle Rose, alle Coste del Mulino, alla Guardata, alla "terra bianca" a Fallascoso, al Colle dell'Irco, a Juvanum, a "Maluvento" e al Morretto. Correvano tra noi quattro anni ed io pendevo dalle tue labbra. Quando tornasti, nel 1942, dalla tua prima ascensione a Monte Amaro con il nostro comune zio Ugo Piccone mi dicesti che presto avresti portato lassù anche me. Di quella scalata, poi avvenuta nell'agosto 1946, vorrei ricordare il memorabile finale: dal

Piano della Casa, dove avevamo pernottato in tenda, salimmo fino a Monte Amaro e poi di corsa giù a Fara (quattro ore di tormentosa discesa) e da Fara, senza riposarci nemmeno un po', iniziammo a risalire verso Torricella (altre quattro ore per sentieri scomodi e sconnessi, in pieno buio, rischiarati solo dalle torce elettriche). Lasciati a Gessopalena i nostri tre compagni di gita, proseguimmo verso Torricella e, arrivati alla Saliera, tu mi dicesti che vicino a Monte

Amaro ti eri calato in un pericoloso canale per raccogliere la più bella stella alpina che avevi visto, per portarla a tua madre (la cara zia Maria che ogni agosto, quando la mia famiglia arrivava a Torricella, ci faceva trovare una grande scatola di biscotti fatti con le sue mani e confezionati in una scatola di "Super Iride"). Tirasti fuori dalla tasca una scatola di latta delle pastiglie Valda per mostrarmi la stella alpina. Tirava un vento fortissimo ed io ebbi l'imprudenza di prendere il fiore in mano per vederlo meglio: una folata di vento più forte me lo portò via e allora tu mi mollasti un ceffone e bestemmiando e picchiando forte la punta della piccozza sul selciato mi lasciasti

per strada. Sbucai sul corso deserto e fievolemente illuminato (la guerra si faceva ancora sentire) che era mezzanotte in punto, sentivo ancora sulla guancia il dolore del ceffone ricevuto ed una grande umiliazione nell'animo. Fu l'unico gesto di violenza che ricevetti da te, non ne te ne volli, perché avevi ragione. Eri già un intellettuale, pieno di interessi culturali e letterari, e cominciai a scrivere. Al

venire al sodo. Lelio Porreca era un vero poeta, in dialetto e in lingua, e un grande narratore. Personalmente non ho mai molto amato la poesia dialettale ma quelle di Lelio in lingua non le posso dimenticare. Come narratore era solido ma semplice al tempo stesso, tirava dritto al cuore e ci ha lasciato dei racconti stupendi tra cui spicca uno intitolato "La vecchia serve" che è un piccolo capolavoro.

ecologista ante litteram



1954 - Sposalizio di Lelio Porreca ed Elena Paterra, da sin. il ragazzo è Renzo Porreca, Don Gerardo, Don Camillo Porreca, Silvino Porreca, Zia Maria la mamma di Lelio e Silvino, e le sue sorelle. Il bambino è Antonio Di Renzo

riguardo desidero ricordare un episodio divertente (e poi cesserò di parlare di noi). Nei primi anni '50 vennero a villeggiare a Torricella delle ragazze di Chieti, le sorelle



Lelio Porreca durante una delle sue escursioni sui Monti Pizi

Di Stasio, che mi parlarono di te in questi termini: "non avremmo mai creduto, in un paese così piccolo e lontano, di trovare delle persone così colte e intelligenti; ci riferiamo in particolare al "ragazzo della merceria", che sa tutto di Juvanum e dell'antica Roma". Evidentemente non conoscendo il tuo nome e non sapendo che lavoro facevi, ti chiamarono "ragazzo della merceria" perché ti avevano incontrato nel negozio di tuo padre Gerardo e di tuo nonno Camillo, che era un grande emporio dove si vendeva un po' di tutto. Per anni ti ho chiamato anch'io "ragazzo della merceria" suscitando le tue ire furibonde. La digressione è stata troppo lunga ed è ora di

Lelio era anche molto interessato al teatro e assieme a Federico e Lia Teti, appassionati attori dilettanti, allestiti nell'allora "Casa di Conversazione" - detta comunemente "La Casina" - alcuni spettacolini che ebbero molto successo. Quando, nel 1950, venne a Roma a frequentare l'Università e a lavorare per l'anno santo a Palazzo della Rovere, si iscrisse anche a un corso di teatro gestito da un famoso attore e regista di cui purtroppo non ricordo il nome. Contemporaneamente era interessatissimo all'ambiente e in genere alle questioni che oggi chiameremmo "ecologiche": si scagliò violentemente contro coloro che volevano far saltare in aria la Morgia per farne pietre da costruzione e riuscì almeno a limita-

re il danno, che pure si vede, purtroppo. Nei primi anni '60 (e qui mi dispiace molto non ricordare le date precise) quando seppe che alcuni sciagurati imprenditori, appoggiati da più o meno losche amministrazioni comunali e provinciali, intendevano costruire "villette" sulla Maielletta e addirittura una funivia lungo il Vallone di Fara, impegnò tutte le sue forze, con la parola, le lettere alla stampa, gli appelli alle autorità, per scongiurare lo scempio; ed infine, superando con forza indomita ogni difficoltà, organizzò a Torricella il convegno "Salviamo la Maiella" che ebbe risonanza nazionale al

punto che il più grande giornalista dell'epoca, Indro Montanelli - che non era certamente molto amante dei "meridionali" - scrisse su Il Corriere della Sera di Milano un trafiletto in cui si diceva che non si sarebbe mai aspettato che da un oscuro paesello di Abruzzo arrivasse una così alta lezione di civiltà. Questo amore per la natura e per la cultura contadina non abbandonò mai Lelio che presto divenne il maestro di tanti concittadini più giovani di lui e costituisce ancora oggi un altissimo esempio di coscienza morale e civile.

Ciao Lelio, non ti dimenticheremo mai.
Nicola Troilo - io, con te.

Un pretore a Torricella: ricordo di Carlo Materazzo

Era il 1922 quando Carlo Materazzo arrivò da Napoli con la diligenza per svolgere le funzioni di Pretore a Torricella Peligna. Aveva 23 anni e questo fu il primo incarico di una lunga carriera che lo portò alla fine degli anni sessanta a diventare presidente della Suprema Corte di Cassazione, ma che fu anche la circostanza che lo legò indissolubilmente a Torricella.

Nato a Napoli, figlio di un avvocato, entrò all'Accademia militare di Modena e, con il grado di tenente, all'età di 18 anni, partecipò alla prima guerra mondiale. Era uno dei 'Ragazzi del '99', quei 265mila italiani che - esortati dall'allora presidente del consiglio Vittorio Emanuele Orlando - dovevano 'Resistere, resistere, resistere!' e che ebbero il battesimo del sangue in tre grandi battaglie. Tutte decisive. Tutte vinte.

Il 4 novembre 1918 con l'armistizio di Villa Giusti, l'Italia festeggiò

la fine della guerra e Carlo Materazzo il suo diciannovesimo compleanno. Qualche anno dopo, terminati gli studi in giurisprudenza, diventerà uno dei più giovani magistrati d'Italia. Al suo arrivo a Torricella fu incaricato della reggenza della Pretura che si trovava a Palazzo Tilli e andò ad alloggiare nella locanda di Annina Testa.

In questi anni di servizio in Pretura Carlo Materazzo conobbe Urania D'Annunzio, che sposò nel 1925, legandosi affettivamente a Torricella in modo definitivo, ma lasciando il paese per ricoprire altri incarichi sino al 1927 quando fu nuovamente destinato alla Pretura di Torricella.

Nel 1930, il trasferimento al Tribunale



Carlo Materazzo proveniente da Napoli, dal 1922 al 1925 e dal 1927 al 1930 ricopri l'incarico di Pretore a Torricella. Nella foto durante la 1° guerra mondiale



Cartolina di Torricella datata 1927. La pretura era allocata nella prima palazzina a sinistra.

di Milano e di Genova poi. Torricella diventò così un luogo sempre più lontano e difficile da raggiungere. Ancora più difficile quando nel 1935 Carlo Materazzo fu destinato al Tribunale di Tripoli in Libia. Qui la nostalgia per Torricella fu mitigata dalla presenza del cugino di Urania il capitano Camillo D'Annunzio e di Gilberto Porreca di l'abbate, dipendente dell'azienda di autotrasporti Monti e Trucchi, che provvedeva con un gigantesco camion ai collegamenti tra Tripoli e i villaggi

del sud nel cuore del deserto, e spesso accompagnava Carlo Materazzo e la famiglia nei loro spostamenti con una generosità e solidarietà che facevano sentire Torricella meno lontana.

Dopo lo scoppio della guerra non fu più possibile tornare in Italia e il giudice Materazzo, Urania, i figli Angelo e Gianni poterono rivedere Torricella solo alla fine del conflitto. Per poco tempo, però, perché Carlo Materazzo fu chiamato dal Ministero della Giustizia e dal governatore inglese Blackley a svolgere le funzioni di presidente



Carlo Materazzo - Fine anni sessanta, Presidente della Suprema Corte di Cassazione

del Tribunale di Tripoli, di Consigliere aggiunto della Corte Suprema federale e della Presidenza del Consiglio legislativo incaricato di predisporre il testo del codice processuale civile libico.

Nel 1956 Carlo Materazzo tornò definitivamente in Italia alla Corte

di Appello di Bologna e in seguito alla Corte di Cassazione a Roma, ma da quel momento Torricella, non la sua Napoli, diventò il luogo dove trascorrere le vacanze con la sua famiglia, rincontrarsi sotto lo stesso tetto di casa D'Annunzio con Camillo, rivedere Gilberto nel negozio di alimentari lungo quel corso dove, tanti anni prima, era arrivato a fare il pretore e dove forse aveva già deciso di lasciare il suo cuore. Per sempre.

M.M.



Anni 60 - Corso Umberto I - Sulla Casa Mancini c'era ancora la tabella della Pretura.

il Palazzo baronale della Piazzetta

Ho trovato una vecchia foto di Torricella, che riprende le coste, ed ho rivisto l'antico palazzo baronale poi diventato carcere. Esso era situato nella parte più elevata del paese, da dove si poteva controllare tutta la zona circostante, per questo motivo è il luogo dove è sempre esistito un avamposto militare e che è stato sempre abitato sino dalla epoca arcaica. Da lì si può godere di un bellissimo panorama che abbraccia tutto il circondario, spaziando con la vista dal mare alla Maiella, qualcuno lo chiama anche "il terrazzo d'Abruzzo".

Il palazzo era molto grande, occupava tutta l'area che ora si chiama appunto Largo del Palazzo. Era costruito con "lamie e volte a botte", successivamente messe in evidenza a seguito del crollo quasi totale dell'imponente costruzione, a seguito del bombardamento delle coste, du-

Per una decina di anni, dagli anni 30 agli anni 40, il Palazzo baronale è stato adibito a carcere di zona



Le Coste in una foto dei primi anni del 900, prima della distruzione a tappeto della 2° guerra mondiale, in cui oltre alle tante case, si vede in alto il Palazzo baronale in tutta la sua grandezza.

vano a far visita ai carcerati portando loro un piatto di "sagne e fagioli" oppure qualche altra "prelibatezza" che ci si poteva permettere a quei tempi.

Qualcuno portava anche della lana o del cotone da lavorare, su richiesta delle detenute, poiché facendo dei lavori manuali potessero ingannare il tempo. Di quando in quando, gli abitanti della Piazzetta, un tempo molto popolata, assistevano al passaggio di un detenuto condotto in carcere da due o più carabinieri. L'uso delle sole manette oppure dei ceppi, con catene laterali tenute dalle guardie, dipendeva dal tipo di reato

commesso.

Negli anni quaranta in quel carcere fu reclusa una ragazza di Gessopalena di nome Carmensita, che, sedotta e abbandonata dal fidanzato, lo aveva ucciso a colpi di "accetta" per riscattare il suo onore. I bambini del quartiere, sapendo che aveva una voce bellissima, spesso andavano sotto la finestra della sua cella e la esortavano a cantare. Così la sua voce malinconica ma fiera si diffondeva per la Piazzetta e per le Coste. Molto probabilmente Carmensita fu l'ultima detenuta ad usufruire della "ospitalità" del carcere.

Ho tratto queste informazioni dai ricordi di Vincenzo Di Tommaso di giarramine che è nato in via Piazzetta e vi risiede tuttora.

Rosanna Di Cino



Funerale degli anni 50. Il sagrestano è "Ricuccio de lu stagnine" e il prete è Don Cosimo Di Ciccio parroco di Torricella per 33 anni, dal 1921 al 1954

rante la seconda guerra mondiale. Il rudere venne poi utilizzato da un abitante del quartiere come rimessa per il fieno.

Negli anni trenta, prima del crollo, l'ala destra del palazzo, dove ora c'è la torre, era adibita a carcere e alcune stanze erano riservate agli alloggi del custode, "Minghe di cacariccie" che vi abitava con la sua famiglia. Il compito del custode era quello di occuparsi delle pulizie delle celle, fare la guardia ai detenuti, distribuire loro i frugali pasti che venivano preparati da Enrico Di Renzo detto "Ricuccio de lu stagnino". Ricuccio aveva una numerosa famiglia e abitava vicino alla chiesa maggiore; svolgeva anche il lavoro di sagrestano.

I detenuti del carcere erano di Torricella e dei paesi vicini, come Colledimacine e Gessopalena. Gli abitanti della Piazzetta a volte anda-

Amore contrastato

(la madre ha sorpreso ancora una volta la ragazza alla finestra)

-Ih, chisci ceise!...n'altra volta a hèsse! Proprie 'n ti n'abbrivugne, ah? brutta bestia?

-Chimmò?

-Chimmò?!...Rinzerre 'sa finestre! arihrinte! Fa leste! Ca peccriste! **-Ma chi vù?**

-Uhè, t'acride ca so fesse?

Ah?... t'acride ca mò nin li sò viste? **-Sacce ch' hi viste?**

-Ah, nin li si? Beh tocche?

Tu ruffaccete a hesse n'altra volte, e ti li siente chi zampate

'n mocche!

-Eh, juste 'n mocche! ... Ma mo chi vulisce? Ca j'schiattesse hecche daventre e manche putesse arifiatà, dunghe?

-E taratanghte!!! Tu fa l'amepgne, sci! ca nin capisce...Vi ca li diche a patrete, guagliò...

-Beh dijele -Ti facce accuppà bone...**-O che m'accoppe**

-Tu li si, guagliò, li si ca quille nin è pare a te...**-Scine eh? n'è pare? ... Ci arriscesse mò...**

Ca nù sème pariente di lu rè? -Uhà chi sci ceise!... quille di Giusi mò è par' a nù! une di la massari!

Ti s'è volte la cocce!

-Eh, si po' dà

-Dapù!... tu ti' la robbe, e quille... **-Embè, quille vò proprie sti du' cincia mi !** -None? E chi vò? **-Beh, chi ni sacce j'?**

M'acrede ca vo quelle che vulè Tatuacce quanne sa pija te a te -Tatuacce? E che vulè?

-Beh tu li si' -J' li sacce?... chi sacce? ... (pausa) ah scustumate !!! 'n ti n'abbrivugne di parlà accusci? Scustumatone!

'mpuzzunita vrette! Tu vide chi mbbicille!...**Siente, ma': tenghe che fà mene Sammene j'; tu strille, s'è te dice core di strillà.**

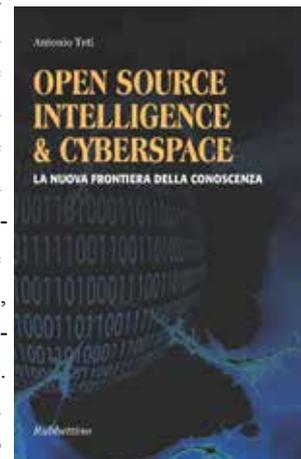
Questo quadretto paesano in dialetto stretto fa parte di una raccolta intitolata "La Bisaccia", scritta negli anni 30 da Don Alfredo Piccone, il compositore della celeberrima (per noi) canzone torricellana "Paese Me" e di tante altre. Questa raccolta è tutta incentrata sulla vita paesana e descrive personaggi caratteristici con un parlato che oggi appare antico. Don Alfredo (1884-1946), avvocato di diritto canonico a Roma, amava molto Torricella tanto da firmare le proprie opere, canzoni, sonetti, racconti, ma anche disegni e fotografie, con Don Alfredo da Torricella. Penso che se fosse vissuto in questi anni sarebbe sicuramente stato eletto Torricellano nel Mondo.



Dal mese di novembre, ogni giovedì sera, su una delle più importanti reti televisive australiane, la SBS1, la nostra Silvia Colloca ha presentato, in orario di prima serata, un programma intitolato "Made in Italy, with Silvia Colloca". Non è di cucina in senso stretto ma è un viaggio che Silvia compie per far scoprire un' Italia che pochissimi conoscono, oltre i luoghi comuni e gli stereotipi, raccontando delle storie anche attraverso le ricette e descrivendo il meglio della cucina abruzzese, marchigiana e molisana.

Dai dati di ascolto ha avuto enorme successo di pubblico e di critica. Nello stesso periodo in cui sono state trasmesse le otto puntate, Silvia ha pubblicato anche un "sostanzioso" libro di ricette, intitolato come il programma televisivo "Made in Italy" (vedi foto) ed anche questa avventura letteraria si sta rivelando un successo di vendite eccezionale. Su You tube scrivendo Silvia Colloca potete "gustare" alcuni suoi piatti.

Il termine "intelligence" identifica la globalità di tutte le tipologie di attività riconducibili alla raccolta e alla valorizzazione di informazioni utili ai governi in tema di difesa e sicurezza nazionale. L'attività di intelligence in Internet (Cyber Intelligence) può essere definita come il lavoro di raccolta, elaborazione, classificazione di informazioni liberamente e legalmente accessibili. L'inarrestabile sviluppo dei social network, blog, forum, ha prodotto un nuovo modo di raccogliere e valorizzare queste informazioni, sviluppando un nuovo settore scientifico e applicativo. Sono queste le tematiche affrontate da Antonio Teti in questa sua ultima opera, che tuttavia non deve apparire come testo tecnico per esperti di "intelligence". E' un libro divulgativo, in cui l'autore, attraverso molteplici esempi reali, tenta di spiegare come chiunque utilizzi i social network e le applicazioni fruibili in Internet, possa diventare un inconsapevole produttore di informazioni riservate o personali utilizzabili per finalità diverse, spesso illegali o criminose.



AVIS a Pennadomo

E' un po' che non ci sentiamo, cari lettori, amanti della lettura dello stesso giornale, così piacevole, che ci permette di condividere eventi, pensieri e curiosità della nostra zona, del nostro pezzetto di paradiso naturale così bello e folkloristico, dove, chi ancora ci dà la speranza di tempi migliori è la solerzia, la capacità intellettuale e pratica, la vivacità e le doti morali di una piccola donna (piccola soltanto di statura) che presidente di una associazione tanto importante, utile, anzi indispensabile come l'AVIS, si rimbocca giornalmente le

maniche e affronta con un sorriso e tutta la disponibilità di cui è capace, districandosi con generosità ed intelligenza fra le maglie delle beghe locali, e va avanti riportando ottimi risultati per la società tutta! Naturalmente sto parlando di Mari-sa Teti, della cui amicizia mi pregio e mi consolo, e non parlo di lei con gli occhi dell'amore e dell'amicizia, ma con il frutto dei risultati del suo impegno giornaliero in un ambito non sempre facile né tanto favorevole. E' suffragata dall'impegno dei

componenti del direttivo e dei volontari che non mancano mai in nessuna occasione. Infatti, il 14/6/2014, è stato festeggiato il decimo anno della ricostituzione dell'AVIS di Pennadomo che, attualmente, vanta 45 fra soci donatori e collaboratori, di questi, una decina provenienti da Bomba e tre da Lanciano (e sono partiti soltanto con una decina di soci, in tutto). La festa, nonostante si sia svolta sotto un temporale fuori misura, ha goduto della partecipazione di moltissimi donatori, di

un gran numero di sostenitori del paese, e delle delegazioni della provincia di Chieti con i loro labari, anche sotto l'acqua! E' iniziata con la santa Messa, poi è stata inaugurata la sede locale ed infine si è conclusa allegramente presso l'agriturismo Olimpo, con una bella cena e la premiazione dei donatori. Naturalmente non è mancata la musica. In seguito, il 12 di agosto, come ogni anno, si è svolta la festa di piazza, con musica, balli e stand gastronomico, molto partecipata, oltre che dai paesani, anche da i non residenti, provenienti dai paesi limitrofi così ci hanno offerto il piacere di allegri scambi di abitudini e tradizioni.

Infine, a chiusura dell'anno, abbiamo ricevuto il regalo di uno splendido e divertente pomeriggio all'insegna della poesia dialettale e musiche e canti dal vivo del folklore locale da parte del gruppo di Casoli "La logg' che parle" un gruppo formato da persone speciali e preparate che, divertendosi per prime, contagiano ed offrono, con spontaneità e generosità a chi

li ascolta, il piacere di arricchirsi lo spirito e l'intelletto con musiche ed argomentazioni in poesia veramente piacevoli e di ottimo livello. Grazie ragazzi e ragazze! questo evento è stato la chicca con cui l'AVIS ha chiuso un anno proficuo per l'associazione che ha ringraziato e ringrazia l'impegno sociale dei suoi donatori, grazie al cielo, sempre in aumento negli anni.

Anna Maria Frattura



Pennadomo - 14 giugno 2014 - Tante sezioni Avis dei paesi vicini intervenuti ai festeggiamenti per il 10° anno della ricostituzione della sezione AVIS locale



Transumanzartistica Pennadomo

Nell'anno appena concluso, con l'Associazione Transumanza Artistica, abbiamo portato il nome di Pennadomo e dell'Abruzzo, in Molise, in Sardegna ed a Torino.

Nel 2014 abbiamo gemellato il nostro "percorso" con il Comitato di Collaborazione Medica di Torino, attivo nei paesi a basso reddito per permettere cure mediche a popolazioni spesso in guerre cruente e dimenticate dai mass medium. Il mese di giugno, per aiutare l'organizzazione di Torino, i nostri soci si sono prodotti in una performance artistica all'Università di Chieti.

Durante tutte le tappe della transumanzartistica 2014, abbiamo fatto informazione e raccolto fondi per il CCM di Torino (che ci ha dedicato un articolo sulla loro pubblicazione).

Nel 2014, abbiamo anche continuato ad appoggiare il Manifesto Adriatico, documento contro la petrolizzazione scellerata delle coste abruzzesi.

Nel mese ottobre 2014, siamo stati invitati a rappresentare la cultura abruzzese sulle vette della Foresta Burgos, in provincia di Sassari, nell'importante congresso di medicina di montagna, organizzato dal Prof. Vitto-
re Verratti (da Sant'Eusanio del Sangro) e il Dott. Gianni Piras (comandante della locale Guardia Forestale).

Tra le dotte relazioni degli esperti medici di montagna, abbiamo allestito una mostra con le opere dei primi classificati al premio di pittura e di fotografia della transumanzartistica 2014.

Quando è arrivato il momento di relazionare il nostro impegno culturale ed ecologista ci siamo prodotti in una performance, presentandoci in fila indiana sul palco, indossando delle maschere antigas. Ci hanno accompagnato il silenzio generale e le video proiezioni di Tiziano Ciccone. Dopo qualche minuto di imbarazzo da parte degli spettatori, abbiamo spiegato le nostre azioni presentandoci come gente proveniente da una terra fino a qualche decen-



Pennadomo - Una foto del delizioso e caratteristico borgo abruzzese

nio fa "vergine" ed ora salita alla ribalta per le discariche tossiche di Bussi e lo spiaggiamento di capidogli sulle spiagge di Vasto (avvenuto qualche giorno prima).

L'Associazione Culturale Transumanza Artistica ha nel suo statuto obbligo di informare sulle problematiche ambientali locali e non, con l'organizzazione di eventi culturali, nella certezza che il "bello" può essere l'input che serve per protestare in modo civile.

Al termine della performance, l'amico attore Icks Borea (da Casoli) ha letto il MANIFESTO ADRIATICO (docu-



Sardegna -Ottobre 2014 -Il gruppo di Transumanzartistica nella Foresta di Burgos (SS) in rappresentanza della cultura abruzzese nel congresso della medicina di montagna

mento di alto valore civile) che è stato distribuito a tutti gli scienziati, medici e ospiti intervenuti.

Questa esperienza ci ha dato modo di poter diffondere sulla pubblicazione scientifica del congresso, la nostra dichiarazione d'amore per

l'Abruzzo, i suoi monti e la sua natura sotto attacco di inutili speculazioni alla ricerca di energia.

L'invito per gli artisti e amanti della natura è uno: avvicinateci.

La nostra sede è a Pennadomo ma i nostri soci sono sparsi per l'Abruzzo, dal mare ai monti, anche a Torricella può esserci qualcuno interessato alle nostre iniziative.

Cosa importante, non chiediamo contributi a nessuno ma MA SOLO IMPEGNO ARTISTICO E AMBIENTALISTA.

Noi siamo su Facebook e su Twitter alla voce Transumanzartistica Pennadomo.

Ugo Trevale

MANIFESTO DELL'ADRIATICO

In nessun tempo, nella storia del pianeta, si è pervenuti a modificare le caratteristiche naturali delle sue risorse né a minarne gli equilibri e la stessa sopravvivenza come nel tempo che ora stiamo vivendo.

Il pericoloso utilizzo dei derivati del petrolio e/o delle sponde radioattive; le perforazioni e l'estrazione degli idrocarburi e la loro raffinazione; l'aumento esponenziale delle emissioni di anidride carbonica così come quelle di biossido di azoto e di zolfo; la presenza sempre più opprimente degli inquinanti industriali (solventi, nebbie acide e metalli polveri); le colture intensive e la loro manipolazione genetica a scopo produttivo e alimentare; l'inquinamento delle risorse idriche, dei terreni e dell'atmosfera e la cementificazione sempre più vasta delle zone verdi, la mortificazione delle foreste e la distruzione dei fondali marini, non ci giustificano neppure dal punto di vista del più bieco interesse socio-economico.

Alcune delle rovinose conseguenze sull'ambiente sono, per il momento, le piogge acide, il buco dell'ozono, l'effetto serra e l'inquinamento dei mari, prodromi della catastrofe imminente. Una disastrosa conseguenza sull'uomo di tutto questo è, infatti, la brutale peggioramento della qualità della vita e dal punto di vista sanitario, l'aumento dell'incidenza di molte patologie tra le quali, in ascesa esponenziale, quelle tumorali.

Se gli esiti delle nostre azioni diventeranno l'eredità che ci apprestiamo a lasciare ai nostri figli allora non avremo paraventi ideologici dietro i quali nasconderci quando ci sarà chiesto il motivo del disastro compiuto.

Finché siamo in tempo è allora necessario ridisegnare/progettare lo scenario dei nostri interventi, immediatamente, adeguando il passo del progresso alle esigenze reali dell'uomo, scegliendo, al di là dei miti di scienza e tecnologia, "la centralità della vita che continua" in tutte le sue possibili forme ed espressioni, come valore universale.

Per questo chiediamo che:

1. Utilizzando le conoscenze e le tecnologie di loro competenza, tutti coloro che hanno la possibilità di incidere, in maniera efficace, sulla formazione del sapere condiviso, devono fare proprio il valore universale della centralità del benessere del pianeta, contribuendo alla salvaguardia e al miglioramento della qualità della vita futura, opponendosi al saccheggio delle risorse disponibili, patrimonio di tutti e per questo, non soggetto alle leggi economiche del profitto di pochi.
2. Tutti i governi e gli uomini politici che sono responsabili della amministrazione degli Stati, devono considerare, come legge morale imprescindibile, l'impegno incondizionato atto a contrastare la deriva distruttiva dei suoli e dei mari del pianeta.
3. Tutti i governi e gli uomini politici si devono impegnare a non cedere ad interessi consumistici e a barbare manovre di profitto sterile che minano i delicati equilibri dell'ambiente nel quale viviamo, a salvaguardia del futuro della vita sulla terra.

ADESIONE:

Tutti, soprattutto quanti operano nel mondo delle scienze e delle arti, che sono in accordo con i principi enunciati nel MANIFESTO DELL'ADRIATICO, si impegnano a fare il possibile, attraverso la testimonianza e la sensibilizzazione, perché, ovunque nel mondo, si riconosca il ruolo centrale della tutela ambientale come missione principale dell'uomo e il futuro possa ancora riservare alle generazioni a venire le risorse e le bellezze che, così scostantemente, stiamo distruggendo.

Tradizioni: Le Panicelle de la Taranta

J Il rito del 1° febbraio è così riassunto nella bella canzone del maestro Antonio Moschetta. Jamme a 'mbastà"

"Jamme a 'mbastà"

*Ze ferme telare e felande,
e ferme telare e felande,
gliu sole tramonte luntane;
din do'... chiamo già la campane,
è ore...curremme a 'mmassà.*

*Quanta gente, massere,
gire pe' la Tarante!*

*Z'ammasse e 'nciele va nu cante,
che semble na preiere.*

*Nche l'acque e la farine,
ze fa le panicelle,
meraculose e accusci belle,
che tutte vo' 'ssaggià.*

*Chi ammasse, chi timbre e chi 'nforne,
ze coce e la gente sta attorne;
le pane po' ve' benedette,
ze vasce e z'abbije a magnà:*

*Addore gne nu fiore
de la Maiella care;*

*è bone gne chest'acqua chiare,
Is vite t'srestore.*

Dope che z'è magnate

*Is gole t'aresane,
ugne malanne t'alluntane....
dà la felicità.*

Guardale tu, la gole

*le male ti' luntane,
San Biase mittice la mane...
ne' je' fa desperà....*

Francesco Alberoni una volta scrisse un articolo intitolato "un popolo svanisce quando perde identità e tradizioni" ma i tarantolesi non vogliono perdere né l'una né l'altra ed è per questo che ogni anno, il 1° febbraio, si danno appuntamento per la preparazione delle Panicelle, una tradizione che si perde nella notte dei tempi, interrotta solo nel febbraio del 1944 quando la popolazione di Taranta fu costretta a sfollare dal proprio paese distrutto dalle mine tedesche. Il 1° febbraio, verso le ore 14,00 le campane chiamano i tarantolesi "a 'mmassa" la pasta benedetta, messa a lievitare il 30 gennaio. Tra i canti, chiacchiere e sbicchierate si procede alla preparazione delle Panicelle, piccoli pani poco lievitati, a forma di 4 dita della mano con impressa l'immagine di San Rocco e San Biagio, quest'ultimo nell'atto di miracolare un bambino a cui si era conficcata una lisca in gola. Dopo la timbratura le panicelle vengono portate al forno per la

cottura; il trasporto con le macchine ha sostituito la Fiaccolata delle Piatene che si faceva fino alla fine degli anni '70, quando le ragazze, in costume

tradizionale abruzzese e "scortate" da ragazzi, anche loro in costume, con fiaccole in mano, portavano sulla testa le Piatene, lunghi vassoi in legno dove erano allocate le Panicelle.

Il 3 febbraio, festa di San Biagio, dopo la celebrazione delle funzioni religiose, vengono vendute le Panicelle; prima di mangiarle, con atto devozionale, si baciano e si recita il Padre nostro per invocare la protezione del Santo di Sebaste. Da sempre anche gli abitanti di tutta la vallata abruzzese hanno partecipato alle sacre celebrazioni in onore del Santo in particolar modo per

avere l'unzione a protezione delle malattie della gola. La Panicella viene conservata dalle famiglie tarantolesi durante tutto l'anno per consumarla in caso di mal di gola dei propri componenti.



Taranta Peligna - Le Panicelle e la chiesa di San Biagio

Marzia Falconio



Bella e commovente la festa per il Torricellano nel Mondo 2014. In una sala consiliare piena di gente il 13 di agosto si è svolta la cerimonia di premiazione. Il premiato dell'anno 2014 è stato Nicola Troilo (vedi foto) e sulla pergamena che riporta le motivazioni c'era scritto: ***A Nicola Troilo per essere stato attento testimone e appassionato divulgatore della storia della Brigata Maiella.***

Questo a significare quanta passione, alla sua età di 85 anni, ha messo e mette ancora nell'essere presente in ogni occasione per raccontare la storia partigiana di quei pochi uomini che partirono da Torricella e che poi sotto il comando di suo padre diventarono 1500 ed arrivarono a liberare l'Abruzzo, le Marche e la Romagna.

Nel mentre ricordiamo il 2014 fra qualche mese sarà maggio e al 31 scadranno i termini per la presentazione delle proposte di premiazione per il Torricellano nel Mondo 2015.

Si ricorda che tutti possono partecipare a proporre un nome, descrivendo la motivazione e facendola arrivare al Comune di Torricella entro il 31 di maggio. Poi sarà una commissione che vaglierà le proposte ed eleggerà uno dei candidati pervenuti.

I Santi eremiti del Castello di Prata

Intorno all'anno 980, alcune comunità di monaci italo-greci di rito bizantino per sfuggire ai saraceni scelsero di rifugiarsi alle pendici orientali della Maiella lungo la valle dell'Aventino, in provincia di Chieti, nel Castellum de Prata, presso Casoli, dove rifondarono un nuovo Monastero su un terreno acquistato dal conte di Chieti Trasmondo I. Nel



2012 alle pagine 12-13-14) nel 2012, a Guardiagrele in occasione della Celebrazione del Millennio della morte del Santo (1012-2012) fu organizzato l' "Anno Nicolaiano, con convegni e studi su San Nicola e sulle figure degli altri monaci basiliani e fra l'altro organizzarono un pellegrinaggio delle spoglie di San Nicola nei luoghi dove vissero gli altri monaci suoi confratelli, ossia Casoli, Fallascoso, Palena e Francavilla.

testo "Croniche ed antichità di Calabria" (Padova 1601) del Rev. Padre Fra Girolamo Marafioti, si trova una delle prime menzioni dei

In via di restauro il Monastero di San Martino in Canale (CS), dove sostarono i monaci greci basiliani, fra cui San Rinaldo di Fallascoso, prima di trasferirsi a Casoli.

"Santi Eremiti" calabresi, e precisamente si illustra le figure di S. Ilarione, di S. Nicola Greco, di S. Fal-

Cinque anni dopo la pubblicazione della ricerca, nel 2009 c'è stata la prima conferenza a Francavilla al Mare per

co, di S. Rinaldo e di S. Franco. La ricerca storica bibliografica della storia di questi monaci è opera di uno studioso di Casoli, Elisio Cipolla, aiutato dalla moglie Maria Carmela Ricci, che nei primi anni 2000 intraprese una ricerca sulla storia e sulle origini del Monastero di Prata in maniera molto accurata. Dal 6 Novembre 2004 tale lavoro dal titolo "Il Castellum de Prata e le reliquie di Sant'Ilarione" è interamente pubblicato sul web all'indirizzo <http://prata.casoli.org>, oppure lo potete trovare nella Home Page di www.casoli.org alla voce "Prata".

Una storia vera dunque, che dopo qualche errore tramandato da alcuni testi (soprattutto di date), viene ricollegata al suo giusto periodo che va dal secolo X al secolo XI.



Dipinto su stoffa dell'artista Maria Letizia Azzilonna, di San Rinaldo eremita, che durante la sua esistenza terrena, a cavallo dell'anno Mille, si trovò a vivere e pregare nell'eremo nei pressi di Fallascoso

San Franco, in seguito, il 13 Gennaio 2012, giorno in cui da tre anni si celebra la memoria del transito di San Nicola Greco, c'è stato il convegno di studio a Guardiagrele sulla figura del monaco archimandrita di Prata succeduto a Sant'Ilarione, il cui corpo, dopo più di trecento anni dalla morte, avvenuta nel primo decennio del XI secolo a Prata (località Torretta nei pressi del lago di Casoli), il 7 Ago-



I resti del Castello di Prata sulla collina della riva del Lago Sant'Angelo (Casoli)

La ricerca storica bibliografica della storia di questi monaci è opera di uno studioso di Casoli, Elisio Cipolla, aiutato dalla moglie Maria Carmela Ricci. Il lavoro dal titolo "Il Castellum de Prata e le reliquie di Sant'Ilarione" è interamente pubblicato sul web all'indirizzo <http://prata.casoli.org>,

sto 1338 fu traslato a Guardiagrele, nella chiesa di San Francesco, dove tuttora è conservato in una teca dietro l'altare maggiore.

Come abbiamo riportato sul nostro giornale (vedi n. 24 di Chi'ssi dicie dell'aprile

a Pietrafitta, nella provincia di Cosenza, che ospitò i monaci basiliani prima di trasferirsi in Abruzzo, è in restauro. Tali lavori sono stati finanziati dalla Conferenza Episcopale Italiana e seguiti dalla Soprintendenza, per questo si potrebbe sperare che anche gli altri eremi e luoghi dove hanno vissuto i monaci possano avere la stessa attenzione, anche perché si

potrebbe immaginare un interessante percorso archeologico-spirituale fra la Calabria e l'Abruzzo.

Ma volendo stare con i piedi per terra, anche organizzare un percorso ristretto ai luoghi abruzzesi, potrebbe avere una discreta rilevanza turistico-religiosa.

Antonio Piccoli

Il Festival dei piccoli in pineta

Quando si parla di Festival dei Piccoli a Torricella, tutti si sentono tirati in ballo perché, vuoi o non vuoi, tutti abbiamo in qualche modo partecipato. Ci sono cinquant'anni di persone, fatti, storie e racconti nella vita di questa manifestazione.

Ebbene si proprio 50!!! Li ha compiuti lo scorso anno... e per festeggiare questo importante compleanno l'Oratorio San Giacomo, in collaborazione

con alcuni volontari, ha organizzato un'edizione straordinaria del Festival, inizialmente prevista per la serata del 16 agosto, ma che, a causa di un tempo non molto clemente, è stata posticipata al 18 pomeriggio. Sul palco si sono alternati cantanti, musicisti, presentatori, organizzatori e coristi che nel corso di questi anni hanno partecipato.

Fare i nomi delle persone che hanno

dato la loro disponibilità sarebbe riduttivo perché comunque, chi in un modo, chi nell'altro, davvero tutti hanno dato una mano come potevano a realizzare questa manifestazione: chi è salito sul palco

raccontare o qualche canzone da canticchiare ma la cosa più bella è stata vedere come i presenti, dal più grande al più piccolo, dal primo all'ultimo vincitore del festival, dai primi agli ultimi organizzatori, suonatori, presentatori,

scenografi, tutti avevano la stessa emozione e la stessa soddisfazione nel sapere di aver contribuito al raggiungimento di questo traguardo.

E mentre celebriamo il cin-

quantesimo di questa manifestazione, lo scorso gennaio si è tenuto il 51° Festival dei Piccoli, sempre con tanto entusiasmo e allegria, nell'attesa di festeggiare altri e più importanti compleanni.

Chiara Antrilli



18 agosto 2014- Festival in Pineta
Tre momenti dello spettacolo: Il palco, gli spettatori ed una piccola cantante



mettendosi di nuovo in gioco nel cantare o nel suonare o nel presentare, chi ha realizzato la scenografia, chi ha dato le sue fotografie custodite gelosamente e chi ha raccolto le stesse per creare un dvd che raccontasse questi anni, chi ha passato qualche ora in allegria insieme agli organizzatori durante le prove. Alla fine della serata ognuno aveva qualche ricordo da

50 anni e non li dimostra

Ad agosto scorso ho avuto il piacere di essere invitata a

partecipare all'edizione speciale del Festival dei Piccoli, che si è tenuta nel pomeriggio del 18 agosto, per festeggiare il 50° anniversario della manifestazione; per me è stata davvero una grande emozione, già dalle varie giornate di prove; mi sono divertita veramente tanto, perché la musica, in tutte o tante delle sue forme, è una delle mie passioni; ma la cosa più speciale in assoluto ritengo sia stato salire di nuovo su un palco e cantare (o provarci!) insieme a chi, come me, aveva partecipato ad edizioni di tanti anni fa e rivivere insieme, almeno in parte, le emozioni di allora.

Per tanti di noi la partecipazione ai passati Festival dei Piccoli di Torricella ha rappresentato un momento importante della nostra "formazione", sotto diversi punti di vista; per questo è stato molto bello ritrovarci, come in passato, a condividere la preparazione e la messa in scena. Per noi che, come cantanti, coristi, musicisti, organizzatori, trascorrevamo interi pomeriggi negli inverni dei (meravigliosi) anni '80 all'Onarmo a fare le prove, magari redarguendo chi si intrufolava solo per scambiare qualche chiacchiera o trascorrere del tempo ("chi non c'entra con il Festival è pregato di uscire!"), ha significato non solo fare un bel tuffo nel passato ma anche ed un'emozione nuova nel vedere la gioia di oggi



negli occhi di figli e nipoti. È stata una grande e bella festa.

Vorrei ringraziare coloro che hanno maturato l'idea di mettere in scena una edizione speciale e tutti coloro che hanno lavorato veramente tanto per la sua realizzazione; poi, va detto, la Pineta ci ha regalato una ambientazione magica, un anfiteatro perfetto. Tra i tanti personaggi,

tra i tanti momenti divertenti e le tante canzoni vincitrici ripescate e riarrangiate per l'occasione, vorrei ricordare anche, ad esempio, coppie che si sono riunite, amici di infanzia e rispettive madri, cantanti che hanno riproposto la canzone preferita a distanza di (qualche) annetto (una tra le tante "la svegli birichina" di mia sorella). Vorrei fare una menzione particolare per la "resident band", nella quale giovani musicisti torricellani (talenti veri che

meritano successi) si sono alternati ad altri, anche meno giovani, che si sono rimessi in gioco a distanza di anni. E poi ovviamente un coro a dir poco grandioso, presentatori all'altezza del pubblico esigente, giovani cantanti preparatissimi. Insomma.... Un delizioso mix di Torricellanità in musica.

Solo una domanda per tutti compagni di avventura: lo rifacciamo?

Valentina Piccone

Il Festival dei piccoli natalizio

Per raccontarvi qualcosa riguardo al festival dei piccoli di quest'anno, non posso che riprendere la mia agenda e cercare di trasmettere quell'emozione unica che si prova solo nel momento in cui vivi l'evento.

<< A quattro ore dall'inizio del 51° festival dei piccoli, mentre i bimbi provano per l'ultima volta le loro canzoni con i musicisti, io decido di farmi un giro dietro le quinte per vedere come stanno i ragazzi dietro le quinte. Incontro subito Siria e Camilla, e chiedo proprio a loro a chi sia venuta l'idea di organizzare il festival quest'anno. Camilla mi spiega: "In un giorno di novembre Siria se n'è uscita dicendo facciamo il festival?" a loro si aggiunsero poi Serena, Rosita, Mirea, Nicole, Vanessa, Francesco e Daniele. Chiesero poi l'incontro con don Peppino, che acconsenti e... tutto iniziò.

Allora chiedo loro come si sentono, visto che a causa del brutto tempo di fine anno tutto si è bloccato e il festival si è dovuto ridurre ad una serata, quella del 4 gennaio.

Loro, ansiose, mi rispondono di essere convinte che manchi qualcosa. Infatti



Alcuni dei bambini partecipanti al Festival

mancano ancora i palloncini per la scenografia e... oh, finalmente qualcuno bussa e... ecco le sedie, finalmente sono arrivate. Ora vanno pulite, messe in fila e numerate, ma... personalmente direi che è tutto nella norma, l'ansia della serata, del primo evento organizzato da un gruppo nuovo. Mi metto dunque alla ricerca di qualcuno che ha organizzato l'anno scorso, visto che da giorni ne vedo diversi, sempre dietro le quinte, e incontro Evania e lei mi spiega, che il loro aiuto è stato nel riferire cosa e come organizzare

Torricella Peligna 4 gennaio 2015 Palestra del Palazzo Scolastico Festival dei Piccoli 2015 51° edizione

Hanno partecipato otto bambini divisi in due categorie: "grandi" e "piccoli".

Per la categoria "piccoli" ha vinto Angela con la canzone "La tarantola".

Per la categoria "grandi" ha vinto Cristian con la canzone "Katali cammello".

il festival, es. chiedere le offerte, le coppe, insomma, indirizzarli semplicemente, visto che nelle edizioni precedenti non c'erano stati. Ma alla fine, hanno fatto tutto da soli. L'aiuto più grande è stato dato da Paolo e Nicola, che anche quest'anno si sono messi a suonare, in quanto ci sono stati problemi nel trovare altri musicisti.

A questo punto mi ritiro, li lascio tranquilli e decido di chiedere un parere ad un genitore oramai veterano del festival, Franco, che molto soddisfatto mi risponde che, lo spirito del festival non cambia, perché lo spirito con il quale è stato creato è unico e bisogna viverlo con quello giusto per goderselo. Chiaro che le difficoltà ci



Le ragazze che hanno organizzato il Festival

siano, perché ogni anno i musicisti, gli organizzatori, i bambini e i partecipanti in generale diminuiscono inevitabilmente con il diminuire della popolazione giovane, quindi c'è

meno organizzazione, però i ragazzi che si mettono in gioco ce la mettono sempre tutta. Detto questo, è sicuro che come tutti gli altri anni si faccia qualcosa di buono e concreto per il paese anche con questa edizione.>> Non so se con quest'articolo io sia riuscita a trasmettere un po' di quel fermento che c'era nell'aria a Torricella il 4 gennaio, e se siete riusciti a sentire il tremolio di chi ha tentato, riuscendoci alla grande, di continuare La tradizione, forse lunica, che si sussegue oramai da 51 anni. Il festival termina alla grande, dove tutti i bambini, pur sapendo di aver vinto il primo o il quarto premio, hanno ricevuto indistintamente un regalo e la coppa.

Marianna Piccoli

Nel pomeriggio del 5 gennaio 2015 si è tenuto, nella chiesa di San Giacomo a Torricella Peligna, il concerto di Natale tenuto della banda di Gessopalena, organizzato dalla Sezione Avis comunale don Ignazio Cocco.

La banda di Gessopalena è composta da circa 40 elementi, di cui alcuni ragazzi sono di Torricella. Quando iniziano a suonare, dal più anziano al più giovane riescono ad esprimere l'armonia che c'è tra di loro, guidati come sono dalla professionalità del maestro Mario Tiberini. Anche quest'anno il maestro è stato insuperabile ed è riuscito ad incantare la platea con brani scelti con grande cura, che hanno catturato l'attenzione dei presenti. C'è stato un crescendo di emozioni, una serata di alta "qualità emotiva" e di elevato valore artistico.

Il maestro Mario Tiberini, grazie al suo impegno ed a quello di tutti i

Il concerto di Natale



componenti della banda, è riuscito ad incantare i presenti passando dai brani natalizi di apertura, ad altri generi musicali, quali le musiche di Carosone, di Astor Piazzolla e composizioni tratte da musical di Broadway. Le dolci e soavi note di White Christmas si sono diffuse nell'incantevole e suggestivo scenario della nostra chiesa maggiore. La platea, dopo aver applaudito a lungo ogni esibizione, si è alzata in piedi e ha ringraziato con un lunghissimo applauso chiedendo il bis, così la banda ha eseguito di nuovo il tango di Astor Piazzolla. Tutto questo può essere solo il risultato di professionalità, armonia nel gruppo, dedizione e passione per la musica.

Rosanna Di Cino

Abbiamo incontrato Nicola Di Paolo uno degli artisti emergenti nella particolare arte della pirografia

D. Ciao Nicola, allora com'è andato questo Natale con i mercatini?

Direi abbastanza bene, ho fatto diversi mercatini a dicembre, di più del 2013. Sono stato tre giorni a Roccascalegna al mercatino intorno al

Castello, dove mi sono molto divertito perché in pratica mi hanno riservato un mini appartamento disposto sul percorso verso il castello e tra un vin brulè e tante chiacchiere con gli altri artigiani colleghi siamo stati benissimo, anche se le vendite non sono state granchè. Poi sono stato due giorni a Piane D'Archi dove invece le vendite sono state soddisfacenti e lì ho trovato anche gente interessata a questo tipo di arte a cui ho dovuto spiegare i mie

Artisti torricellani



Natale 2014 - Il banchetto di Nicola Di Paolo a Roccascalegna e il suo recente lavoro consistito nella trasposizione pirografica della "vecchia balastra" del Monumento della Pineta, ripresa da una fotografia d'epoca.



procedimenti per realizzare un lavoro di pirografia. Infine sono stato nella nostra amata Torricella.

D. Si è fatto anche a Torricella?

R. Sì, in extremis, mi avevano detto che quest'anno saltava, poi mi hanno chiamato e naturalmente ho dato la mia disponibilità, il mio paese è sempre il mio paese, ci tengo particolarmente a partecipare, come è stato per Arte Musica e Gusto.

Approfitto per ringraziare gli organizzatori

dei mercatini e tutti quelli che vi hanno partecipato: è una bella vetrina per noi appassionati di artigianato locale.

D. Se vuoi, in allegato a questa mini intervista, possiamo far vedere una tua opera

R. Magari!!! Allora vorrei presentare un quadro a cui tengo molto, è la trasposizione pirografica di una vecchia foto del 1958 molto particolare, in cui lo scatto è avvenuto dietro la indimen-

tabile balastra in ferro che recingeva il Monumento ai caduti, quindi in primo piano c'è la balastra con l'elmetto e la baionetta e dietro, in secondo piano un corteo di soldati che quell'anno vennero a Torricella per un campo di addestramento estivo. L'ho presentata in tutti i mercatini e ovunque ho ricevuto i complimenti. Manca ancora l'acquirente ma.. quasi quasi mi dispiace di venderlo.

Antonio Piccoli

Ogni tanto esce fuori che nei dintorni di Torricella ci sono delle risorgenze di acqua calda, sono chiacchiere da bar? Sono leggende paesane? Oppure c'è qualcosa di vero?

Personalmente ho sempre pensato che tutta la nostra area del Sangro Avenino, avendo come importante affioramento geologico il gesso di Gessopalena, (formazione gessosa solfifera miocenica), e che questa roccia è di natura evaporitica idrotermale, con molta probabilità ci sarebbero potuto essere anche delle risorgenze di acqua calda idrotermale con la presenza di zolfo in quanto anche in altre parti dell'appennino sono presenti. Tempo fa su facebook si parlava di come incentivare turismo e come far tornare la popolazione nei nostri comuni. Venne fuori che si potrebbe incentivare anche un turismo, diciamo così, "terapeutico rilassante" che, oltre all'aria pura, ai panorami e alle passeggiate, potesse offrire anche delle vacanze termali, anche perché qualche decennio pare sia esistita nella zona fra Montenero, una specie di struttura naïf per i fanghi di acqua calda sulfurea. Come pure nel Comune di Torricella ci sarebbe una sorgente di acqua calda denominata "La giardiniera", anche se più piccola di quella di Montenero. Abbiamo scoperto che effettivamente questo

TRE COLORI



Anni 20- Foto di gruppo di bagnanti alle acque sulfuree di Tre Colori in zona Pietra Sant'Angelo - Montenero

era esistito e che il Comune di Montenero, nel cui territorio insiste la sorgente di "Tre Colori", nel 2003 gli aveva dedicato una pagina del calendario con una breve ricostruzione storica che diceva così:

Prova dell'esistenza di un centro termale nel Comune di Montenerodomo è questa rarissima cartolina pubblicitaria degli anni 20. Grazie all'arguzia ed all'intraprendenza della famiglia "Tre Colori", nei primi anni del 900 Montenero ha vissuto un florido periodo di turismo termale offrendo, fino alla fine degli anni 40, una allora singolare varietà di servizi termali.

Testimonianze frammentarie riportano frequentazioni "dei bagni" da parte di monteneresi, torricellani, gessani, casolani, nonché di gente proveniente da molto più lontano,

che indussero Antonio Rossi, conosciuto come "Tre Colori", ad attrezzare, nei pressi della sorgente di acqua sulfurea, una pensione. La notorietà raggiunta dal centro divenne un momento economico anche per le famiglie della zona che si organizzarono per la ricettività dei bagnanti. Le proprietà curative dello zolfo venivano sfruttate riscaldando in appositi calderoni "le callare" il fango terapeutico in cui risorgeva la preziosa "acqua solfa". L'iter curativo prevedeva l'applicazione di fango sul corpo ed un risciacquo in vasche con acqua sulfurea riscaldata. Nei primi anni l'attività si svolgeva all'interno di una capanna in legno e "frascche" che fu sostituita in seguito da due "cassette" in pietra: l'una adibita all'applicazione dei fanghi, l'altra al risciacquo. Testimonianze più attendibili riportano la fine dell'attività intorno al 48 per cause non precisate. Fatto è che il motore di tutto l'impianto si è spento per una frana che ha celato la sorgente di "Zolfo".

Quei luoghi, fonte di reddito e benessere, sono stati oggi riconsegnati alla natura che ne lascia intravedere appena una labile testimonianza, resti di mura, solchi nella pietra ed un paio di vasche" bisognose di cure".

Antonio Piccoli

Ricordo ancora i rigidi inverni vissuti nel paese di montagna dove sono nata, ma nei ricordi non è compreso il senso di freddo, che pure doveva esserci.

Ricordo il candore del mondo intorno, dopo le lunghe nevicate; ricordo il luccichio della neve nelle giornate di sole, il gocciare melodioso della grondaia nei momenti del disgelo; ricordo i riflessi azzurrognoli della luna sui cristalli di ghiaccio nelle lunghe notti serene e mi ricordo di me che, piccola e magra, riuscivo a camminare sulla neve ghiacciata senza sprofondare nemmeno di un millimetro...

A distanza di anni, mi convinsi che in quel luogo non si raggiungessero più le basse temperature di un tempo, visto che sempre la neve si schiacciava sotto i miei passi... finché dovetti capire che era il mio peso ad essere cambiato e che... non si può rimanere leggeri per sempre.

Ma prima di allora, avevo vissuto la consapevolezza che si potesse esplorare quel mondo, senza lasciare impronte, senza modificarlo in modo determinante.

In quel luogo, siamo stati bambini insieme, i miei fratelli ed io. Ci si svegliava al mattino, nei giorni di vacanza, e si aveva la coscienza che tutto sarebbe stato meraviglioso.

La mamma rinunciava in fretta a trattener-

Inverni



Anno scolastico 1968- 69 Colle Zingaro, classi quarta e quinta. Da sinistra: Luciana Teti, Pina Elpidio, Pasquale D'Antonio, Antonio D'Antonio, Angelo Piccirelli, Gabriele Travaglini, Giovanni Barcaro, Fiorella Ficca, Mario Esposito, Franco De Laurentis, Franco Di Marco, Rosanna Porreca, insegnante Alessandro Teti

ci in casa, doveva rendersi conto, anche lei, dell'urgenza che ci brillava negli occhi...

Quel mondo di neve ci attraeva come nient'altro: rincorrersi, spingersi, buttarsi per terra, infilarci la neve dietro la schiena e sentire quel brivido che ci faceva urlare e ci dava nuove energie per ricominciare il gioco daccapo...

Ma il momento migliore era quando riusciva-

mo ad eludere la sorveglianza degli adulti e mio fratello, il più grande dei tre, sfilava il coperchio bianco, in metallo verniciato, del vecchio fornello a gas, per trasformarlo in un meraviglioso, quanto improvvisato slittino...

Raggiungevamo la sommità del pendio che fiancheggiava la nostra casa, ci accovacciavamo sul coperchio -slittino, uno davanti alle gambe dell'altro e, nel momento convenuto, ci si dava la spinta decisiva che dava il via al "viaggio".

Perché proprio di un viaggio si trattava: a braccia aperte si percorreva tutto il pendio, urlando a squarciagola, la discesa si concludeva invariabilmente con un ruzzolone nella neve, tre bambini che si rotolavano e ridevano... intanto costruivano nel loro cuore la certezza che la vita, pur nelle mille difficoltà, vale sempre la pena di essere vissuta.

Oggi, quando ripenso al passato, mi rammarico un po' pensando che nella vita dei miei figli non ci sono stati coperchi di vecchie stufe a gas, trasformati in slittini... mi consola pensare che anch'essi, a modo loro, in un contesto adeguato a questo mondo, costruiscano "isole" dove tornare... quando un giorno ne avranno bisogno.

Luciana Teti

Lecture

Era una bella mattina del mese di luglio, quando si falciava l'erba e si facevano i "mucchi" di fieno. Arrivarono sull'aja di casa, una casa piccola e in rovina, abitata da contadini sopravvissuti alla grande e miserabile guerra del '44, alcuni uomini, dei quali uno era vestito con la divisa militare. Il padrone di casa vedendoli, fece loro tre precise domande: "Chi siete? Da dove venite? e Che volete?" porgendogli la mano, uno gli rispose: "Non aver paura, non siamo delinquenti! Siamo venuti ad accompagnare questo giovanotto", riferendosi al militare, "che essendo in procinto di congedo e non avendo più nessuno al mondo vorrebbe trasferirsi qui per lavorare ed iniziare una nuova vita." Il contadino rispose: "Le sue braccia mi sono necessarie, di lavoro ce n'è abbastanza, da mangiare ne abbiamo quanto basta, ma non abbiamo soldi per dargli un salario, per dormire non abbiamo posto, la famiglia è già grande, se vuole stare con noi dovrà dormire nella stalla, sulla paglia o sul fieno. Se si comporta bene, può rimanere, senno può andare via."

Gli uomini ringraziarono, accettarono la proposta e andarono via.

Quel giovane, giusto un mese dopo, tornò e rimase a lavorare con loro.

.... Un bel mattino



1966 - Foto di famiglia: Carmina Di Lullo e Salvatore De Caro; Anna Maria e Antonio De Caro

Dormiva nella stalla. Come era stato deciso.

In quella famiglia, la primogenita era una bella ragazza dai capelli neri. I due giovani si innamorarono. Il genitore capì la situazione e chiamandoli a rapporto disse loro: "Se vi volete davvero bene bisogna convolare a giuste nozze", anche perché lui non poteva andare incontro a disonori, in quanto il paese era piccolo e già le male voci circolavano in giro. I due giovani in breve tempo si sposarono. Il giovane sposo lavorava sodo, non rifiutava nessun tipo di lavoro pur di guadagnare onestamente i soldi per tirare a vivere. In seguito, le strade si iniziarono ad aprire... iniziò l'emigrazione!

Svizzera, Francia, Belgio, Germania, America, ... e anche Lui, varcò il confine con la valigia di cartone. Lasciava due bambini piccoli a vivere con la loro mamma e i nonni, qui a Gessopalena. La vita di emigrante è durata più o meno 25 anni! A moglie e figli non mancò mai nulla. Si fecero una bella casetta e vivono ancora lì insieme.

Quel giovane soldato è mio padre!

Anna Maria De Caro

Tempo fa su questo giornale (n. 22 del 11.11.11 a pag.14-15) pubblicammo un articolo che s'intitolava "t'aricuarde?", con una serie di

nomi, soprannomi e mestieri degli abitanti del Corso, riferiti a quando negli anni 50-60-70 Torricella era densamente popolata. Ricevemmo molti complimenti, per questo abbiamo pensato di ripercorrere nello stesso modo il quartiere del Calacroce, annotando e menzionando famiglie e personaggi.

Lo abbiamo chiesto a Lilianna Damiano che per lungo tempo ha abitato in Via Bellini e che ha acconsentito volentieri

Iniziamo la passeggiata:

Dal corso s'imbocca la "ruve di Signorelle" e andando in giù si arriva a "lu Calacroce". Si chiama così perché alla fine di via Roma c'era una croce in legno. In verità l'antico nome era proprio "Il colle della Croce" che piano piano nella parlata paesana si è trasformato in "Calacroce".

"Lu Calacroce" nel periodo appena dopo la guerra era ancora densamente popolato. Molte erano le famiglie, molti i personaggi che sono ancora nella memoria del paese. Cominciamo dalle prime case dopo il Palazzo scolastico, con Cittone, al secolo Di Legge Luigi, che, seduto sul suo balcone, ogni tanto cantava canzoni torricellane e immancabilmente quando le cantava cambiava il tempo, l'avevano preso per una specie di meteorologo.

Un suo amico vicino di casa era Talone, un altro personaggio, veniva da Casoli, aveva sposato una torricellana, Annina di Presidente, la magliaia, lui faceva il fabbro ma più che altro "ferrava" i cavalli. Poi c'era Umberto di Cianchette che faceva il calzolaio e aveva la "puteca" sotto "li tirriete". C'era la casa dei miei nonni Marziale Di Iorio e Antonina Conicella. Accanto ci abitava il sindaco Don Domenico Testa sposato con la "Maestra Persia". Di fronte c'era casa di chisse di Grilluotte e poi Concettina di Salvastrielle che vantava una parentela con Vincenzo Bellini: dice che erano cugini. Suo marito Angelillo Persichitti d'inverno con la sua mantella di lana

Lu Calacroce de na volta

era una sagoma, difficile da dimenticare. Appena dopo c'è la chiesa di San Camillo e poi tutte le famiglie di Sacrilli incominciando

da donna Matilde, sposata con il maestro Verna, che oltre ad "aver imbarate a legge e scrive" a tutta Torricella era stato anche podestà prima della guerra, e finendo con Peppino di Sacrilli. Qualcuna di queste case fu venduta e arrivò Antonio Ficca di Issarole dalla

Madonna delle Rose. All'appartamento di sopra ci abitava Rocco Damiano con la sua famiglia, la mia famiglia. Di fronte c'era la casa della "mammina" ossia l'ostetrica del paese, accanto la casa di Mario di Sacrilli dove per un periodo abitava Vincenzo Peschi il barbiere, poi c'era il palazzo di 'ndeuse dove abitava don Gerardo che aveva la "puteca" dove ora c'è la farmacia e dove vendeva pò di tutto. Andando più giù c'erano chisse di Cucù, chisse di Parate che ora sono a Roma, chisse de la Ruscette, chisse di Cheze, chisse di Fiurinde e chisse di Achille. Vicino a loro c'era un altro personaggio, si chiamava Fiore Garofano, veniva da un paese

vicino Sulmona ed aveva sposato Filomena di Maone, poi chisse di Panzette. Tornando a Via della Pastura incontriamo Aituccia la sarta, era nubile ma fungeva da capo famiglia per cui la sorella Rosina e la nipote Maria erano

conosciute come Rusine e Mari d'Aitucce. In estate davanti alla porta di casa s'intrattenevano con la numerosa famiglia Nicolò di cui faceva parte anche Nicola, altro calzolaio del paese, detto Kruscioff per la sua incrollabile fede comunista e perché nella sua bottega non si parlava che di politica di sinistra. Poi c'era Filippo Palizzi con quattro figlie; poi Gina di Fiorenze che aveva due fratelli, uno di loro, Domenicuccio, aveva un negozio di elettrodomestici a Pescara per cui a quel tempo l'unica che aveva il televisore era lei e tutte le persone del quartiere, soprattutto quando c'era il festival di Sanremo, andavano a intrattenersi a

casa sua. Appresso c'era Antonietta di Fabrizio, conosciuta come Antonietta del Comune; Maddalena di Fiorenze che torna solo d'estate perché abita a Roma; Pietro di Fiorenze e tutta una serie di famiglie ognuna distinta da un soprannome ben preciso: Pitrangiuolo, Pajacce, Siddere, Taccunelle, Camillone, Mezzepreite, Marcunette (chi non ricorda Carluccio di Marcunette?), Capocce, Ciccone, Pasquarelle, Colatotere, Tavulle.

A "lu calacroce" ci abitava anche Annina Testa detta "de lu pizze", già da allora aveva velleità imprenditoriali, infatti nella sua casa organizzava



Anni 50 - Via Bellini e la chiesa di San Camillo



Anni 60- Via Pastura - Antonio Nicolò con una bimba



Anni 50 - Annina Piccone (Annina di presidente) - Rosina Piccoli (Presidente) - Vincenzo Talone (lu casulane)

pranzi e affittava camere, poi negli anni settanta raggiunse l'apice dell'imprenditoria paesana con l'albergo Pineta. La sua casa del Calacroce fu acquistata da Domenica di

Lu Calacroce de na volta

Cristinelle, la mamma di Mario, soprannominato "lu nocce" perché era molto bravo a giocare a calcio in difesa. C'era la famiglia di Nicola Di Loreto conosciuto come "rucculane" perché era di Roccascalegna, suonava la "du botte", faceva lo spazzino e "ittave lu banne". Poi c'era Nicola di Papparielle, Rocco di Maone, chisse di lu Cuotte, di lu Picchiate, di lu Lebbre, c'era Giuvine de Zuff con i fratelli, uno dei quali era 'Ndonio di Barile che faceva il facchino; l'altro, Riccardo, ora abita a Milano e torna tutte le estati. Poi c'era la famiglia di Giovanni

de la Piccione: questi sono andati via e quella casa non si è riaperta più.. dove saranno?

Il Calacroce sino agli anni settanta era una grande comunità. Per esempio agli inizi del mese di gennaio quando faceva la gelatura "s'accidave lu porce". Si iniziava la mattina e si partecipava tutti anche perché poi si "riavevano gli aiuti". Durante il giorno si



Via Saliera

si ricominciava da un'altra parte:... Che tempi!!!

Di mestiere quasi tutti facevano i contadini, ognuno aveva di proprietà qualche "nghotta", 'na stalla con qualche pecora, un asino e sicuramente "lu porcie", qualche "cunije" e qualche "alline" e si tirava avanti. Appena dopo la guerra purtroppo cominciò il grande esodo della emigrazione per lo più nelle miniere del Belgio, nelle fabbriche in Svizzera, Germania e Nord Italia, oppure a fare i muratori in Francia. Oggi solo alcune case sono abitate, di queste qualcuna è stata acquistata da



Via Bellini

sezionavano e preparavano le carni e il sanguinaccio, poi la sera si mangiavano "li sfrivili", dolci e vino a volontà e si finiva con balli e canti. Dopo un paio di giorni

forestieri che tornano solo l'estate. Le antiche famiglie non ci sono più, purtroppo, e le giornate trascorrono molto silenziose.

Liliana Damiano

Quando si è più giovani, quei fatti li assimili senza farci caso, perché nei giorni seguenti sei sicuro che ne verranno altri. Ma quando si è in

arrete a corte

età avanzata, quello che sembrava normale ora ti splende e ti sorride, e ti dice: "ti ricordi di me?" "ti ricordi quanto era bella la prima neve che ti imbiancava i capelli come un vecchio?". Che gioia prendersi le palle di neve con gli amici, che gioia organizzare gite con gli amici nei dintorni con quelli che chiamavamo "sci", ma non erano altro che delle tavole con punta e due nastri di cuoio inchiodati ai lati. Ricordo un giorno con questi attrezzi, tentammo una discesa a "arretaccorte", la pista dei più bravi. Pieni di entusiasmo ci lanciammo giù per la discesa cercando di emulare le gesta dei migliori. A metà discesa, ad eccezione di un amico che adesso è in Australia, ci accartocchiammo tutti come piccole valanghe di neve. Perdemmo sci, scarpe, i pantaloni erano squarciati. Solo lui arrivò a fine discesa, ma ci arrivò con l'ausilio della pancia.



Anni 50 - Non è "arrete a corte" ma la Pineta. Lo sciatore è Franco Bruni

Passammo allora, su indicazione di "Giovanni di Sacrille", alle slitte. Si partiva dagli scalini ghiacciati di via Bellini e si arrivava in fondo

alla Fontanella. Ma la slitta non era altro che una pentola di rame grande che serviva per fare il bucato. Chi di noi non riusciva a rimediare la pentola,

si caracollava giù per la strada ghiacciata e, fra un capitolombolo e un brusco arresto, si cercava di arrivare almeno alla Fontanella. Le cadute più strane ed i capitolomboli più ridicoli ci mettevano una gioia in corpo da non credere. Ora sembrano imprese da deficienti, ma noi cercavamo di essere ragazzi normali, usando quello che era a nostra disposizione. Capitava a volte, durante la discesa, di incontrare qualche anziano che ci apostrofava così: <Sti dievoli, all'età mè sti cose non succedevano. Adesso che passo davanti alla casa tè, lo dico a tua madre>. Queste azioni da scapestrati erano la nostra vita, e si andava avanti nonostante le privazioni e la scarsità di cibo, allegri e spensierati. Si torna va a casa rossi in viso e pieni di sbucciature. I rimproveri dei genitori erano di prammatica, ma la nostra vita d'inverno era giocare con la neve, perché c'era solo la neve e nient'altro

Giuseppe Peschi

Insegnanti e scuole

Colle Zingaro, Bu-
falara, Tre Con-
fini, Morretto, Santa

Giusta, Ripa Bianca (Pulcinell), Colle del Ponte, Purgatoio, Coste del Mulino, Riga e Fallascoso, lo sanno anche le pietre, sono frazioni di Torricella; non sanno però che in ognuna di esse c'era una sede di scuola elementare. Naturalmente, dato l'esiguo numero di alunni, erano composte da un'unica classe dove confluivano tutti gli scolari dalla prima alla quinta, per tale motivo erano dette "pluri-
classi". Attualmente, come noto, da tanti anni ormai, non esistono più. La crisi definitiva avvenne agli inizi degli anni '80 quando, a causa della persistente emigrazione, praticamente non c'erano più bambini, oppure ce n'erano talmente pochi da convincere le amministrazioni comunali a condurli in paese con lo scuolabus, piuttosto che affrontare tante spese (riscaldamento, manutenzione degli edifici, personale insegnante, bidelli ecc.). E' soprattutto sul piano della didattica e della socializzazione che i conti non tornavano: che senso ha insegnare ad una scolaresca composta da tre, quattro alunni? Eppure posso assicurare che una situazione del genere è capitata veramente. Era l'anno 1970 e io fui chiamato a fare una supplenza di una decina di giorni a Tre Confini: quando arrivai trovai due bambine, prese tra la meraviglia e lo sgomento: evidentemente non sapevano che su questa terra non ci sono sole le maestre, ma anche i maestri. "E gli altri bambini dove sono?" Feci io senza troppa convinzione. Le due si guardarono accennando ad un timido sorriso, come per dire "ma questo da dove viene dalla luna?". La più intraprendente rispose: "Non ce ne sono, siamo solo noi!". Così stando le cose, anche volendo pianificare scrupolosamente la giornata scolastica, rimanevano ampi margini di tempo "morto". In ogni modo, con un po' di buon senso e anche grazie alle due bambi-

La scuola serale del Morretto

ne, ormai abituate a quel ritmo di vita, i dieci giorni passarono nel migliore dei modi. Nel '71 ebbi un incarico presso la Scuola Serale al Morretto, dove cioè gli alunni (uomini e donne) che frequentavano il corso erano persone anziane. Qualcuno lo fece perché,



Una delle scuole di contrada in cui si faceva lezione.

Questa è la scuola di Pulcinell

essendo analfabeta, voleva almeno imparare a fare la firma per non stare sempre a implorare l'aiuto dei soliti due testimoni quando doveva sottoscrivere un documento o riscuotere la pensione all'Ufficio postale e così giustificò la propria decisione: "Aia purtù obbleghe a dū perzòne, non zole, ma tutta Trucèll sa quanda sold piye ogni mese e accusci m'anòme fà pure le cund a la saccocce!" (devo sentirmi obbligato nei confronti di quei due, non solo, ma tutta Torricella sa quanti soldi prendo al mese e così mi fanno anche i conti in tasca!). Tutti mostravano grande interesse per le notizie politiche e di cronaca sentite alla radio o alla TV, ma soprattutto amavano parlare degli aspetti pratici delle proprie attività come contadini,

allevatori o casalinghe. Nel corso delle lezioni si dava spazio ad ele-

mentari nozioni di matematica, italiano, storia, geografia collegate alla vita quotidiana e al naturale interesse ad apprendere. Anch'io potei cogliere da loro preziosi insegnamenti che contribuirono ad accrescere la mia maturazione: fu un'esperienza positiva e indimenticabile. Ricordo con simpatia un "alunno" molto assiduo e spiritoso che alla prima lezione disse: "E' da nu pèzz che me vulèss cacciaà na vulije, me so mess ngape ca me senda mbarà a fa le divisiune a dū cifre, ca nin giaie capite mi niend" (E' da un pezzo che vorrei esaudire un desiderio, mi sono messo in testa di imparare a fare le divisioni a due cifre, perché non ci ho capito mai niente). Diciamo la verità: il metodo che ci è stato sempre imposto per eseguire quelle operazioni, è quanto mai complicato, era (ed è tuttora) un autentico rompicapo, specialmente per quegli alunni pigri che non hanno voglia di memorizzare le tabelline. Ricordate? Il due nel nove ci sta quattro volte con l'avanzo di uno.....e via di questo passo. Su un'intera classe, poco più della metà capiva il procedimento, gli altri brancolavano nel buio più cupo. E giù bacchettate!

Ebbene voi genitori che avete dei figli alle prese con simili grattacapi, non disperate, perché c'è un altro sistema detto "della moltiplicazione" che è molto più semplice e sbrigativo ed esiste dai tempi di Noè!

Senza alcun dubbio, grazie a quel metodo, il "nonno", che per tutta la vita non aveva mai raccapettato come diamine si eseguissero quelle benedette operazioni, alla bella età di 80 anni ebbe finalmente la soddisfazione di coronare il suo sogno.

Alessandro Teti



Ciao a tutti, vi invito a visitare il nuovo sito www.fallascoso.it !! Si tratta di una raccolta di foto, documenti, video ed altro che permette di raccontare la storia e mantenere vivi i ricordi di Fallascoso e dintorni. Ognuno di noi può collaborare ad arricchire questo spazio: cercate nei vostri album, andate dai vostri genitori, dai nonni, chiedete ai vostri parenti lontani ed inserite i vecchi documenti, le foto più belle, quelle che ricordano avvenimenti particolari e che si possono condividere con tutta la comunità e gli amici del paese. Nel sito sono già presenti numerose foto e documenti storici, andate a vederli... Per le modalità di inserimento leggete le istruzioni nel sito oppure scrivete a info@fallascoso.it

Ennio Filippo Di Pietrantonio

Storie di emigrazione

Era giovanissimo, come tanti altri, lasciò Torricella per trasferirsi a Roma con i suoi fratelli e sorelle. Verso la fine della seconda guerra mondiale, incontrò e sposò mia madre Caterina, nata in Sardegna. Nacquero due figli Antonio e Patrizia.

L'emigrazione in Australia, nell'Aprile 1964, avvenne dopo tanti anni di corrispondenza con zio Pietro, fratello di mia mamma, che era venuto in Australia su speciale richiesta governativa per lavorare sull'ormai storico progetto: -The Snowy Mountains Scheme- forse il più importante progetto australiano dopo la sua Federazione. Per "The Snowy Mountain Scheme" l'Australia condusse la più intensa campagna di immigrazione della sua storia. In quel periodo esisteva ancora "The White Australia Policy" cioè la politica governativa per cui la popolazione sarebbe dovuta essere bianca. Per questo i nuovi arrivati furono



Nicola Crivelli
Torricella 1920-Camberra 1996.
Abitava in Via Bellini 26.

scelti solo dai paesi Europei. Zio Pietro evidentemente si innamorò dell'Australia perché le sue lettere erano tutte positive, descriveva un paese pieno di opportunità, adatto per giovani famiglie. Tali racconti convinsero i miei genitori a visitare questo paese per poi decidere se restare o tornare. Ricordo che mia madre pensò che fosse meglio restare e così restammo.



Comunque mio padre rimase nostalgico, sentiva la mancanza dei suoi fratelli e sorelle. Tornò per visitarli varie volte. Ma evidentemente si era ambientato in Australia e fece amicizia con tanti australiani e Italiani partecipando e frequentando i vari circoli e associazioni Italiane. Questo suo integrarsi fu poi spronato quando sia io che mia sorella trovammo coniugi Australiani. Nonostante gli anni e i tanti cambiamenti, Nicola rimase però UN TORRICELLANO vero e proprio. Spesso lo sentivi parlare in dialetto

e scrivere poesie, molte erano religiose, riflettevano la sua fede Cristiana, ma alcune parlavano di Torricella ed esprimevano il suo amore per il paese natio. Qui accanto ve ne è una che scrisse dopo essere tornato in vacanza in paese.

Tony Crivelli

Lu Paese a do so nato

L'altra notte mi so sunnate

Ca ve riite a lu paese a do so nate,

fose vu nin c'i credete

ma nu pare d'angele mi cia purtate

quante stava a loche,

mi so ricurdate di tante cose belle

si nill si, lu paese me sta vicina a la Maielle

e si chiama Turricele.

So ite girenne a mont e ball,

so viste tanta gente e tante machine

ma non so potute vedè nimmene n'asine

e manche nu cavalle.

Ma la gente so diventate tutt signure

Nisciune chiù va a zappà li campagne

mache anome use chiù lu zappone

coma faceva mamma e mammonne.

Manche le vacche e li vuove se chiù bone

addò seme arrivate, mo nin ci sta cchiu sparagne

sembra ca tutte so ricchi però tutte quante piagne

Vu sapè n'altra cosa? Mo nin si use cchiù

A mpastà la farine pi fa li sagne;

mo pure le femmene va a spass a monte e ball

pe la pijazz, mi sembra cosa da pazze;

mo tutti li juorne è feste, e la gente aspette ca la

robbe a da cascà dall'albre de la cuccagne.

Na bona parte di sti fattarielle

me la raccontate za Marianne

ni ta ricuorde? Chi la vecchiarelle

che mo quase quase te cent'anne;

ma ditte pure fije me mo la gente a perdate l'anima se

si tu sapisse, chisse se scurdate non solo di DII e Gesù Criste,

mo manche li sante anome chiu vist.

Sant'Andonie, Sante Rocc, Sante Marziale

forse s'anome aricorde sole di quant s'accide lu maiale,

la gente mo pense sole alla rotomobile e la panza

fije se, anome perdate tutt la creanze

Farnk Di Berardino e Nicola D'Ascenzo due torricellani vissuti in America a cavallo del 1900



23 giugno, 1904, Philadelphia, PA

Matrimonio di Francesco Di Berardino e Angela Piccone.

Di Frank Di Berardino, banchiere a Philadelphia, abbiamo scritto della sua storia sul n.11 di Chi'ssi dicie a pagina 12.

Nella foto da sin.: Celestino Piccone, zio e testimone, Nicola D'Ascenzo, testimone, Francesco Di Berardino e Angela Piccone, sposi, Myrtle Goodwin, moglie di Nicola D'Ascenzo, Elvira Verna. Nella foto si vede il giovane Nicola D'Ascenzo con sua moglie Myrtle Goodwin. D'Ascenzo (Torricella 1869,- Philadelphia 1954) era rinomato per le bellissime vetrate che dimostravano il suo lavoro come "Artista di vetro decorato, muralista, pittore". D'Ascenzo è riconosciuto uno dei pochi artigiani nella progettazione e creazione di mosaici in America, sin dagli inizi di questo secolo. Sul sito <http://www.torricellapeligna.com/NotablePersons.htm>, vi è un'ampia pagina sulla sua storia artistica.

Ci sono delle cose che crescendo, diventando adulti, purtroppo, si perde il gusto di fare forse perchè non si ha più l'ingenuità, la spensieratezza dei bambini e a volte si vorrebbe tornare indietro per rivivere certe emozioni relegate all'infanzia. Una delle cose che nel

corso degli anni per me ha perso il suo incanto è lo spirito magico del Natale. Dagli inizi di dicembre cominciavano l'attesa e i preparativi, chiedevo ai miei fratelli maggiori quando andavamo a prendere l'albero e a raccogliere il muschio. Il giorno che decidevamo di andare nel bosco era come l'inizio delle feste: giravamo fino a quando non trovavamo un ginepro grande, dalla forma triangolare, allora lo tagliavamo con l'accetta e lo portavamo a casa; lo addobbavamo con i fili argentati, le palline, qualche mandarino e una stella cadente sulla punta. Un altro giorno andavamo a raccogliere il muschio, che nei boschi vicino casa abbondava, per il presepe, un altro rituale con le sue regole, con i suoi personaggi: i re magi che ogni giorno avanzavano, la stalla, Giuseppe, Maria e il bambino.

Di solito nel periodo natalizio c'era anche un'altra ricorrenza molto importante: l'uccisione del maiale, che era una vera e propria festa. Quando mi è stato concesso di mantenere un piede mentre lo sacrificavano, su una specie di tavolo preparato apposta, ho saputo che per gli altri ero già diventato grande, non ero più un bambino. Ricordo ancora le urla fortissime del povero animale e poi il silenzio, la bruciatura e pulizia dei peli, la raccolta del sangue che diventava un ottimo sanguinaccio e quando veniva appeso, solo mani esperte potevano tagliarlo accuratamente. La sera si mangiava la carne appena tagliata e si beveva vino rosso, diventato buono da poco e si festeggiava con musica e balli. Poi si preparavano i prosciutti, le salicce di fegato e di carne, i salcicciotti che venivano appesi al soffitto di

casa da dove venivano presi direttamente per essere mangiati quando fossero stati abbastanza asciutti.

La magia del natale



Anni 80- Casa Di Fabrizio a "Pulcinella" nella foto il padre Trieste e i cinque fratelli maschi Franco, Attilio, Tonino, Elio e Costantino

tutto in un silenzio incredibile trasformando la piccola contrada in un grande presepe. A volte andava via la luce, le strade rimanevano bloccate per un paio di giorni, ma era un dolce esilio, perchè chiusi in casa davanti al fuoco si stava benissimo.

Un'altra dimostrazione del fatto che fossi diventato grande era che i miei fratelli maggiori mi portavano con loro a sciare. Questo voleva dire avere l'onore di usare degli sci di legno che qualcuno del posto aveva preparato con grande cura: la parte inferiore era liscia come un pezzo di vetro e per indossarli calzavamo i piedi con degli attacchi di ferro. Le colline e le campagne vicino casa si trasformavano in piste dove ci sembrava di volare come Gustavo Thoeni. Ovviamente non esisteva tutto l'attuale abbigliamento da sciatori e tornavamo a casa bagnati fradici per tutte le cadute ma orgogliosi e contenti.

L'attesa del Natale era grande e quando arrivava si festeggiava come fosse il giorno più importante dell'anno, con cibi adatti all'occasione e dei dolci speciali che mia madre, mia zia e altre signore vicine ci mettevano ore per preparare. Poi quando tutto finiva e il Natale era ormai passato, cominciavamo il conto alla rovescia del nuovo anno.

Non ci facevamo molte domande sull'aspetto religioso, su cosa rappresentava, era la festa più importante dell'anno, tutto era diverso: le magie non si spiegano!

Elio Di Fabrizio

Capodanno a Torricella.

Il capodanno del 2015 sarà indimenticabile, una nevicata così copiosa, che in pochi minuti ha imbiancato tutto, una "vuoiara" forte e fredda che non si vedeva ad un passo. Dal 30 dicembre al 31 ininterrottamente. Coloro che avevano organizzato il veglione non sono potuti uscire di casa. Da soli, come i ristoratori. Anche i mezzi del Comune hanno avuto difficoltà ad aprire le strade. In certi punti la neve arrivava ad



un metro e mezzo e per il vento forte appena passava lo spartineve la neve si accumulava. Qualche contrada è rimasta bloccata ed è andata via la luce. Cosa d'altri tempi!! In ogni modo il primo dell'anno è tornato il sereno e che sia di buon auspicio per l'anno che verrà ... che ce n'è tanto bisogno!! La foto, molto suggestiva e nitida, ritrae Torricella nella notte di Capodanno ed è stata postata su Facebook da un amico di nome Re del Mondo.

Vivere a novant'anni

“Benvenuto nel riservato Club dei novantenni”. Questo mi scrisse l'ingegnere Alfredo Sciachi nel farmi gli auguri il giorno del compimento dei miei novant'anni, il 19 Agosto di quest'anno 2014. Gli risposi “Grazie ingegnere, mi faccio prendere per mano da lei, che è un veterano del Club, per essere guidato nei meandri del Club stes-

Che cosa di meglio si aspetta un neonovantenne? Niente. Ho descritto la mia situazione come se fosse tutto rose e fiori ma a questa età difficilmente mancano problemi di salute e io ho a che fare con una forma di Parkinson che qualche neurologo l'ha definito non nella forma classica della malattia ma una forma leggera derivante dalla vecchiaia.

Geom. Nicola Berghella

Ha lavorato con l'ACEA sin dall'inizio della costruzione degli impianti con mansioni di topografo, di acquisizione dei terreni, rapporti con gli enti locali e in particolare con il Genio Civile e la Prefettura. A lavori ultimati, nel 1963 si trasferì a Roma per gestire le pratiche tecnico amministrative dell'impianto sino alla pensione nel 1989. Nato a San Vito Chietino nel 1924, vive oggi a Roma



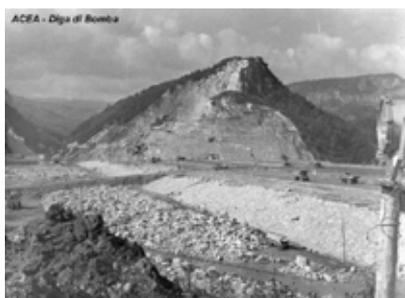
Ing. Alfredo Sciachi

All'età di 35 anni era il più giovane ingegnere della direzione lavori per la costruzione dell'impianto idroelettrico del Sangro-Aventino. Diresso sul campo le fasi di costruzione delle gallerie idrauliche, della diga di Casoli e dell'impianto della Centrale con le condotte forzate ed il canale di scarico. Nato nel 1920 a Civitella d'Antino, vive oggi a Roma.

so”. L'ingegnere Sciachi, per la cronaca, è un quasi novantacinquenne, ha diretto i lavori per la costruzione della centrale idroelettrica di Selva di Altino e la diga del lago di Casoli, ha scritto anche per questo prestigioso giornale Chis'-si dice e guida ancora la sua automobile. Io intanto mi ritrovo con novanta primavere sul groppone e, credetemi, faccio fatica a rendermene conto; mi sembra che stia vivendo un sogno e di essere un privilegiato nei confronti di quelli che non riescono ad arrivare a questa bella età. La sensazione dominante che provo è quella di vedere il compimento del novantesimo anno di vita come il punto di demarcazione per la fine di un ciclo vitale e l'inizio di un altro ciclo. Difatti durante il primo ciclo avevo tanta paura della morte mentre adesso non ho più paura, perché nei confronti della morte è come se avessi vinto una sfida.

Oggi sto vivendo una vita diversa rispetto al passato forse anche per diversi altri fattori. Due mesi fa ho perduto la mia amata compagna di una lunga vita, mia moglie Leda, dopo sessantasette anni di amore sublime, quella che mi ha dato quattro splendidi figlioli che mi adorano e mi coccolano come io feci con loro quando erano piccoli. Perciò la soddisfazione di oggi è vedere questi figli che sono stati educati e cresciuti secondo sani principi (e la maggior parte del merito va dato a mia moglie), tutti laureati che lavorano, a loro volta con figli, quindi miei nipoti per la mia gioia, alcuni dei quali già laureati e lavorano.

Il Geom. Nicola Berghella e l'Ing. Alfredo Sciachi, ora novantenni, negli anni 50 condussero la costruzione delle dighe di Bomba e di Casoli



1958- La diga di Bomba in costruzione



1958 - La diga di Casoli in costruzione



La Centrale idroelettrica di Selva di Altino dove confluiscono le condotte idriche dei due laghi e la potenza dell'acqua viene trasformata in energia elettrica

Comunque non ho il classico tremore prodotto dalla malattia stessa ma mancanza di equilibrio, che per camminare in strada sono costretto a farmi aiutare da un accompagnatore. Questa menomazione non mi crucia più di tanto e in casa mi diletto molto con il computer che mi tanta soddisfazione. Dopo questa dissertazione sulla situazione di una persona arrivata alla veneranda età di novanta anni, non posso non accennare brevemente agli avvenimenti del giorno del novantesimo compleanno perché ancora mi risuonano nelle orecchie. Pranzo quasi normale e cena in bel ristorante vicino al mare nella zona della costa dei trabocchi. Alla fine della cena con i parenti più stretti, mi vedo arrivare, a mia completa insaputa, una valanga di gente composta da tutti i miei parenti e familiari, alcuni dei quali non vedevo da tanti anni, e molti amici. Era successo che i miei figli, in particolare quella che si chiama Rosalinda ed è la prima dei quattro, alla chetichella e facendo mantenere il segreto, già da tempo avevano provveduto ad invitare tutta quella gente per i festeggiamenti in mio onore dopo la cena. Questo fatto mi ha molto piacevolmente commosso.

E' risultato alla fine che nessun invitato è mancato. I festeggiamenti sono andati avanti fino alle ore piccole quando un mio amatissimo nipote, ingegnere, ha provveduto ad accendere anche i fuochi artificiali sullo sfondo del mare.

Nicola Berghella